

LXXXVIII SEDUTA

(Pomeridiana)

MARTEDÌ 9 APRILE 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

	Pag.
Corte Costituzionale:	
'(Comunicazione di sentenza)	834
Disegni di legge:	
« Composizione dei Gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali » (57/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	844, 849, 851, 852, 854, 855, 856, 857
MONGIOVI', relatore	844
MESSINA	844
MARINO GIOVANNI	849
RECUPERO, Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza	851, 853, 857
CAPRIA, Presidente della Commissione	856, 857
ROSSITTO	853, 856
(Votazione per scrutinio segreto)	853
(Risultato della votazione)	853
LOMBARDO	854, 856
DE PASQUALE *	854, 857
RUSSO MICHELE	855
(Votazione per appello nominale)	857
(Risultato della votazione)	858
« Variazioni allo Stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1967 » (Primo provvedimento) (127/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	860, 861, 864, 865, 866, 868, 869, 870, 873
DE PASQUALE *	861, 864, 865, 866, 869
PIZZO, Assessore al bilancio	861, 864, 869
(Votazione per appello nominale di emendamento)	865
(Risultato della votazione)	865
MURATORE, Assessore agli enti locali	868
GIACALONE VITO	868
(Votazione per scrutinio segreto di emendamento)	868
(Risultato della votazione)	869
SCATURRO *	869
CELI, Assessore alla sanità	870
(Votazione finale del disegno di legge)	873
(Risultato della votazione)	874
« Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il Contenzioso elettorale della Sicilia »:	
PRESIDENTE	858
(Votazioni per scrutinio segreto)	859, 860
(Risultato delle votazioni)	859, 860
Interpellanze:	
(Annunzio)	835
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	839, 841, 842
SCATURRO *	839
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	841
RINDONE *	842
Interrogazioni:	
(Annunzio)	834
Mozioni:	
(Annunzio)	835
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	843, 844, 858, 860
RINDONE *	843
DE PASQUALE *	844, 860
Sui lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	837, 838, 839
RINDONE *	837
TRAINA	838
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	838
Sul Piano dell'Ente minerario siciliano:	
PRESIDENTE	836, 837
CARFI'	836
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	837

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Corte Costituzionale, con sentenza numero 17 del 21-28 marzo 1968 ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 21 marzo 1967 recante « Istituzione del ruolo del personale salariato di IV categoria addetto alla pulizia, su ricorso del Commissario dello Stato del 29 marzo 1967 ».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza che, nonostante sia stata sbloccata l'applicabilità della legge numero 14 del 1963 relativa alla ratizzazione dei prestiti agrari, il Banco di Sicilia continua ad imporre ai titolari dei debiti di pagare gli interessi al 7,50 per cento.

Poichè i dirigenti del Banco dichiararono che ciò sono costretti a fare per precise inadempienze del Governo della Regione, chiedono di conoscere le cause vere di questa ennesima soverchieria ai danni dei coltivatori diretti a cinque anni dalla esistenza della legge 14 ». (273) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SCATURRO - RINDONE - GIACALONE
VITO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

— quali motivi lo avrebbero consigliato a non promuovere una legge sulla caccia per la Sicilia dal momento che la Regione siciliana può legiferare in materia di caccia e pesca;

— per quale motivo l'Assessore del ramo è rimasto insensibile alle continue sollecitazioni, che, mi risulta, sono state fatte dalle organizzazioni tecnico venatorie regionali e provinciali con particolare menzione ad una iniziativa proposta dalla Sezione provinciale Cacciatori di Messina.

Valendosi della sopracennata prerogativa la Regione avrebbe ovviato allo stato di disagio in cui i 60 mila cacciatori siciliani oggi si trovano colpiti dalle insensate disposizioni contenute nella legge 2 agosto 1967, numero 799: che prevede in questo periodo l'inizio della caccia alle ore 8; disposizione non utile per la nostra posizione geografica che priva il 95 per cento dei cacciatori di esercitarvi il diritto di caccia che non nuocerebbe alla specie;

— che indica tassativamente il limite massimo di ml. 2.000 dal battente dell'onda senza tener conto di centri abitati o agrumeti;

— che impone il trasporto in custodia delle armi, sia pure smontate;

— che vieta ai proprietari, conduttori e coloni l'esercizio della caccia nei fondi chiusi limitando così, evidentemente, il diritto di proprietà.

Sono previste delle multe per ogni minima infrazione, mettendo il povero cacciatore nelle condizioni di essere trattato in maniera rigorosa e come un peggiore delinquente (es. sospensione della licenza di caccia da un minimo di un anno ad un massimo di cinque anni).

Date le sopradette considerazioni negative sulle disposizioni della legge, interrogo l'Assessore, con motivi di urgenza, per una revisione delle disposizioni emanate e la presentazione di un progetto di legge che contempli le esigenze dei cacciatori siciliani che sono ansiosi di un atto di giustizio ». (274)

CADILI.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi che impediscono l'applicazione delle norme previste dalla legge regionale a favore dei Comuni colpiti dal terremoto, che prevede la possibilità di distaccare personale dell'Amministrazione regionale presso i Comuni che hanno subito la distruzione delle case comunali ai fini della riorganizzazione della loro attività.

Poichè risulta in modo certo che molti Comuni interessati hanno fatto espressa richiesta di fruire di tale provvidenza si chiede di sapere se non ritenga urgente lo sblocco di ogni intralcio che si frappone alla attuazione di una precisa norma di legge ». (275)

SCATURRO - GIACALONE VITO -
LA DUCA.

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave persistente paralisi del mercato agrumario e delle conseguenze che ne derivano specie per i piccoli produttori (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, piccoli proprietari) minacciati di totale rovina e per migliaia e migliaia di braccianti condannati alla disoccupazione;

2) quale valutazione danno del provvedimento del Governo nazionale (decreto Restivo) e in che modo intendono intervenire per adeguarlo alle reali urgenti esigenze poste dalla situazione e per evitare che esso diventi occasione di grosse speculazioni da parte degli agrari, dei grandi commercianti, della Federconsorzi;

3) se non ritengono, pur nell'ambito di provvedimenti contingenti, di dovere garantire assoluta priorità ai piccoli produttori coltivatori diretti, nel conferimento e nel pagamento di un equo prezzo del prodotto;

4) come e quando, (al di là dei provvedimenti urgenti e contingenti per le crisi ricorrenti), vogliono affrontare alle radici le cause di una crisi che sono strutturali e che pertanto ripropongono in termini di riforme il problema del rinnovamento dell'agricoltura anche in questo settore ». (83)

RINDONE - MARILLI - SCATURRO -
GIACALONE VITO - MESSINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

L'Assemblea regionale siciliana

appreso che l'onorevole Giuseppe La Loggia ed il dottor Graziano Verzotto, rispettivamente presidenti dell'Espi e dell'Ems sono candidati alle prossime elezioni parlamentari;

considerato che la presenza dei suddetti alla direzione dei massimi enti pubblici regionali non è politicamente compatibile con il loro impegno elettorale diretto;

ritenuta l'urgenza di sottrarre gli enti, già largamente dissestati, ad ogni ulteriore deleteria strumentalizzazione di parte;

ravvisata la necessità di evitare la paralisi di questi importanti organi della vita economica siciliana e di dar loro immediatamente una direzione adeguata alla gravità dei problemi aperti nell'attuale momento;

ravvisata la necessità di evitare che, per intrighi elettorali, vengano nominati nei consigli di amministrazione delle società collegate elementi incapaci ed inadatti, come è accaduto per il Calzaturificio siciliano di Trapani;

impegna il Governo

1) a rendere effettivamente operanti le dimissioni dell'onorevole La Loggia e del dottor Verzotto, procedendo entro 10 giorni alla nomina dei nuovi presidenti dell'Espi e dell'Ems;

2) a far sì che per il periodo elettorale non siano effettuate nomine nei consigli di amministrazione delle società collegate, o se ci sono scadenze, ad utilizzare funzionari della Regione ». (26)

DE PASQUALE - CORALLO - ROSSETTO - RINDONE - MESSINA - LA DUCA - SCATURRO - CARBONE - PANTALEONE.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la mozione testé annunziata, sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perché se ne determini la data di discussione.

Sul Piano dell'Ente minerario siciliano.

CARFI'. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, ancora una volta, dobbiamo registrare una grave inadempienza del Governo regionale siciliano per essere venuto meno all'impegno assunto, pubblicamente in questa Aula per bocca del Presidente della Regione, onorevole Carollo, relativo all'esame, in sede di Giunta di Governo (e quindi alla presentazione in Aula), del Piano dell'Ente minerario siciliano onde potere così intervenire adeguatamente con un provvedimento legislativo. Evidentemente, onorevoli colleghi, il costume di assumere impegni, in occasione di manifestazioni di minatori, e di ribadirli in quest'Aula per poi venir meno puntualmente ad essi, è un modo di agire che non può essere più ulteriormente tollerato, anche per il prestigio stesso di questa Assemblea.

Noi abbiamo avuto un precedente che ho avuto occasione di denunziare la settimana scorsa e che intendo nuovamente richiamare alla memoria: intendo riferirmi all'*iter* della legge sull'Ems approvata il 23 dicembre dello scorso anno. Ricordate: venne a scadere il periodo previsto dalla legge del 12 aprile 1967 che impegnava il Governo a presentare un proprio disegno di legge; da quella data, dal 31 ottobre cioè, trascorsero ancora due mesi, e noi, poi, fummo costretti alla vigilia di Natale, a dar vita a quel provvedimento che, in ultima analisi, si è dimostrato che non è servito affatto né ai minatori né ad avviare quel piano di prospettive, indicato anche dal Governo, relativo allo sviluppo cui dovrebbe darsi luogo nella fascia centro meridionale della Sicilia, cioè, nelle tre province minarie di Caltanissetta, Agrigento ed Enna. Abbiamo la sensazione che la storia torni a ripetersi, anche stavolta, a proposito della discussione sul Piano dell'Ente minerario siciliano.

Quando, in occasione della discussione sul provvedimento approvato, nel dicembre dello scorso anno, da parte nostra si propose lo stanziamento di una adeguata somma per iniziative di verticalizzazione del settore, il Governo si oppose, sostenendo la impossibilità

di un simile provvedimento a motivo della assenza di un serio ed elaborato piano in questa direzione.

ZAPPALA'. Ma quando discutiamo il bilancio?

CARFI'. Ora, però, finalmente, questo Piano è stato presentato e non esistono alibi di sorta, per il Governo; non esiste più difficoltà alcuna allo svolgersi, in Aula, della discussione relativa e a dar vita, così, ad un corrispondente provvedimento legislativo.

Noi sappiamo (e non perchè è stato detto ai minatori, in occasione dell'incontro che hanno avuto con tutti i gruppi dell'Assemblea regionale siciliana) di una posizione ben definita e precisa assunta da parte dei socialisti, dei compagni socialisti, (certo non si tratterà di quella venuta fuori a proposito degli ordini del giorno dell'Esa, perchè sarebbe allora ancor più grave il loro atteggiamento) di un impegno che è stato preso pubblicamente a Caltanissetta, in un convegno di quel Partito, nel corso del quale, o se volete, a conclusione del quale, è stata affermata esplicitamente la decisione di venir fuori della Giunta regionale e determinare la crisi del Governo qualora il Piano dell'Ente minerario siciliano non fosse stato discusso ed approvato entro l'attuale sessione dei lavori parlamentari dell'Assemblea regionale. Noi, non ci aspettiamo tanto dalla delegazione socialista al Governo, però desidereremmo che i socialisti, in quest'Aula, quanto meno prendessero un impegno corrispondente alle assicurazioni da loro date ai minatori...

ZAPPALA'. Gli operatori economici aspettano il bilancio!

CARFI'. E noi intendiamo conoscere le reali intenzioni del Governo; noi intendiamo sapere — indipendentemente dalle notizie ammanniteci dal *Gazzettino di Sicilia* e da certa stampa — se e quando, effettivamente, avverrà questa fantomatica riunione della Giunta regionale in cui sarà discusso il Piano dell'Ente minerario, perchè, diversamente, noi saremo costretti a presentare un nostro disegno di legge al riguardo.

Questo era quanto desideravamo porre al Governo; e su questo, desideriamo una risposta chiara.

PRESIDENTE. Irritualmente le ho dato la parola, onorevole Carfi, sulle comunicazioni, ancorché non esistesse alcun atto consistente in interrogazioni o interpellanze di cui ella potesse chiedere lo svolgimento immediato. Se il Governo non intende rispondere alla sua richiesta, la Presidenza nulla potrà fare in merito. Ella, però, potrà ricorrere agli strumenti regolamentari per sollecitare la risposta del Governo.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Comunque, poichè l'onorevole Assessore intende rispondere, credo che l'aspetto formale sia superato. Prego, soltanto l'onorevole Assessore di volere contenere il suo intervento nel più breve tempo possibile. Non si può dar vita ad un dibattito in maniera irrituale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, prendo la parola per assicurare l'onorevole Carfi che la Giunta di Governo si riunirà domani sera e all'ordine del giorno vi è proprio l'esame del Piano dell'Ente minerario siciliano.

Sui lavori dell'Assemblea.

RINDONE. Chiedo di parlare sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Il bilancio!

VOCI DAL CENTRO. Il bilancio!

RINDONE. Onorevole Presidente, io debbo doverosamente informare la Signoria Vostra e l'Assemblea...

ZAPPALA'. Prima il bilancio. Il bilancio interessa prima di ogni cosa!

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, si rivolga alla Presidenza.

RINDONE. Debbo parlare all'onorevole Presidente dell'Assemblea e all'Assemblea.

PRESIDENTE. Parli pure.

RINDONE. Volevo informarla, onorevole Presidente, doverosamente informarla, nella mia qualità di vice Presidente della Commissione agricoltura — data l'assenza del Presidente — che la riunione della suddetta Commissione non ha potuto avere luogo per mancanza di numero legale. Siccome, da parte della Presidenza dell'Assemblea detta Commissione era stata sollecitata ad esaminare, tempestivamente, la parte finanziaria relativa al disegno di legge che l'Assemblea ha elaborato (almeno per quanto riguarda l'articolato) stamattina, ed a procedere rapidamente allo esame di altri disegni di legge, quali quello per la istituzione di provvidenze relative alla produzione delle carrube e per le sementi), credo opportuno raccomandare ai colleghi che stamattina si sono battuti tanto appassionatamente attorno a questi problemi, di non continuare a fare un gioco, che mi pare poco serio, non solo per loro, ma anche per l'Assemblea. Non è serio, infatti, interessarsi sino allo spazio, in maniera demagogica, per la soluzione di alcuni problemi, per poi, in fase reale di attuazione, comportarsi in modo che l'organismo competente, la Commissione legislativa, resti paralizzata a motivo della mancanza del numero regolamentare previsto dei suoi componenti.

Vorrei adesso, nella mia qualità di deputato, pregare l'Assessore all'agricoltura di esaminare l'opportunità di trattare con urgenza la interpellanza numero 83, a mia firma relativa alla gravissima situazione che si è determinata in particolare nelle province di Catania e di Siracusa, e, in genere, in tutte le zone agrumetate della Sicilia, a motivo della persistente paralisi del mercato agrumicolo. Si tratta di conoscere la valutazione che viene fatta del provvedimento nazionale emanato al riguardo e la natura e la misura delle provvidenze che il Governo della Regione intende adottare, in merito, tenuto conto dell'esigenza assoluta, di provvedimenti adeguati e tempestivi atti, da un canto, ad affrontare, in maniera corrispondente, la situazione, ed ad evitare, contemporaneamente, manovre di grosse speculazioni che, in questa occasione, già si delineano, da parte di grossi commercianti e della Federconsorzi.

Ancora un problema, onorevole Presidente. Alcuni giorni fa venne sospesa la discussione

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

sulla legge relativa alla estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti. In quella occasione, il Governo e la Commissione, almeno nella sua maggioranza, in un primo momento, si erano opposti ad una breve sospensiva, perchè, affermavano, trattavasi di un provvedimento da esitare con estrema urgenza.

Sono passati ormai diversi giorni e questo disegno di legge non è stato esaminato in Commissione, perchè il Presidente non ha provveduto neppure a convocare la Commissione « Lavoro », nè il disegno di legge è ritornato in Aula perchè ne fosse ultimato l'esame e quindi potesse essere trasformato in legge, tenuto conto...

ZAPPALA'. Il bilancio!

RINDONE. ...tenuto conto, onorevole Zappala, che a lei il bilancio interessa per certe cose, mentre a noi interessa per venire incontro alle grandi masse di lavoratori e in particolare, nel caso specifico, alla categoria dei coltivatori diretti, i quali, se il bilancio venisse approvato nei termini attuali, verrebbero ad essere esclusi dal diritto agli assegni familiari.

ZAPPALA'. Prima il bilancio! Il bilancio interessa prima di ogni cosa! Il nostro primo atto deve essere l'approvazione del bilancio!

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, l'onorevole Rindone, nella sua qualità di funzionario Presidente della Commissione della agricoltura, ha testé comunicato che la Commissione pochi minuti addietro non si è potuta riunire per mancanza di numero legale. Io vorrei ricordare ai colleghi che non è la prima volta che un contrattempo, sia pure di appena mezz'ora, costringa ad un rinvio brevissimo dei lavori di un organismo. Invito, quindi, il Presidente funzionario della Commissione agricoltura a riconvocarla subito.

RINDONE. C'è la seduta in corso.

TRAINA. Possiamo riunirci stasera.

RINDONE. Ma io ho dato doverosa comunicazione del fatto, senza commentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si può aprire un dibattito su una questione di così secondario momento.

TRAINA. Benissimo; allora, onorevole Rindone, per mettere i punti sulle « i » dobbiamo ricordarci che tutte le Commissioni, normalmente, per ragioni di forza maggiore come in questo momento, possono avere avuto motivi validi, obiettivi per ritardare di mezz'ora l'inizio dei propri lavori. E questo non le può consentire di speculare affermando che le Commissioni non funzionano. Quindi, io invito il Presidente della Commissione, dato che a me sembra che sia presente, al momento, un numero sufficiente di deputati componenti la III Commissione, di volerla convocare.

Al tentativo di speculazione dell'onorevole Rindone, circa i motivi per cui esigiamo una sollecita approvazione del bilancio, devo, d'altra parte, rispondere che il documento finanziario interessa tutta la Sicilia, interessa tutti noi per gli stessi motivi, senza differenziazioni e senza sottintesi. È tempo di finirla con questi atteggiamenti demagogici.

La Presidenza dell'Assemblea può prendere atto che siamo qui tutti per compiere il nostro dovere. Il bilancio si approvi e presto; la Commissione, l'Assemblea continuino i lavori ininterrottamente; bisogna andare avanti speditamente perchè siamo già in aprile, e necessita provvedere subito all'approvazione della legge di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Traina, al di là delle particolari, calorose sottolineazioni, mi pare che rimanga acclarato un punto: c'è in atto la disponibilità di tutti i componenti la Commissione agricoltura per una pronta riunione, per cui, il Presidente funzionario può prenderne atto e provvedere in conseguenza.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Rindone, concernente la trattazione urgente della interpellanza relativa alla materia agrumaria, desidero conoscere il pensiero del Governo.

SARDO, Assessore all'agricoltura. Onorevole Presidente, io non conosco i termini di

questa interpellanza, non so quindi cosa potrei dire. Pertanto intendo avvalermi dei tre giorni previsti dal Regolamento per far conoscere la data in cui si potrà trattare.

PRESIDENTE. Entro i tre giorni, a norma del Regolamento, il Governo può fare conoscere che respinge la interpellanza o può precisare il giorno in cui intende trattarla. Resta, pertanto, stabilito che il Governo, entro tre giorni, farà conoscere il suo intendimento.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: svolgimento della interpellanza numero 78, degli onorevoli Rindone e Scaturro, al Presidente della Regione e allo Assessore all'industria e commercio « per conoscere i motivi che li hanno indotti ad operare una grave discriminazione ai danni della Alleanza dei coltivatori escludendola dal Consiglio di amministrazione dell'Espi. »

Se non ritengano che così operando hanno violato la legge istitutiva dell'Ente che vuole la rappresentanza delle maggiori organizzazioni nazionali dei coltivatori diretti.

Poichè nessuno può contestare all'Alleanza nazionale dei contadini di essere la seconda organizzazione nazionale di coltivatori diretti italiani, gli interpellanti chiedono la revoca di uno dei tre rappresentanti nominati e ripristinando lo spirito e la lettera della legge nominare al suo posto il rappresentante della Alleanza » (78).

SCATURRO. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente, dopo tanti rinvii, possiamo discutere questa interpellanza e l'onorevole Assessore all'industria, si degnerà di spiegarci come e perché abbia commesso un atto di così grave scorrettezza politica e, potrei aggiungere, assolutamente poco consono alla serietà di un componente del Governo, allorchè, fra le proposte di nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente siciliano di promozione industriale, sottoposte al Presidente della Regione, omet-

teva la segnalazione del rappresentante della Alleanza dei coltivatori italiani.

Che si tratti di un atto grave, e di grave scorrettezza politica è dimostrato dal fatto che questa organizzazione, che per riconoscimento unanime si colloca tra le prime organizzazioni nazionali dei coltivatori diretti, dei contadini italiani, è stata ed è sempre rappresentata in tutte le commissioni, siano esse a livello nazionale, regionale o provinciale. Ormai neppure i prefetti fanno discriminazioni nei confronti dell'Alleanza dei coltivatori italiani riconoscendo all'Alleanza una funzione, una rappresentanza reale, qualificata del movimento dei contadini, e nominano il rappresentante di questa organizzazione nei vari comitati provinciali. Che, si tratti di un gesto assolutamente scorretto, viene ammesso, fra l'altro, negli incontri personali, anche dagli stessi uomini di Governo; e, come se ciò non bastasse, è dimostrato dal fatto che l'Alleanza era stata regolarmente invitata, dallo Assessorato all'industria, a segnalare il proprio rappresentante da includere nel Consiglio di amministrazione dell'Espi.

Avuto sentore dell'intendimento di operare una tale discriminazione, noi avvertimmo in tempo l'Assessore perchè si astenesse dal commettere un atto così grave e così poco pulito. Inutilmente, però; il decreto di nomina è stato firmato ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e domani si dovrebbe insediare il Consiglio di amministrazione senza che di esso faccia parte il rappresentante dell'Alleanza.

Quali i motivi di questa decisione? Il fatto grave, infatti, è questo: non si è trattato di un errore; è stato un atto voluto, determinato, preciso, vorrei dire, deliberato a freddo, per puro e basso calcolo di partito.

L'elemento nominato dall'onorevole Fagone, a componente il Consiglio di Amministrazione dell'Espi e che dovrebbe essere il rappresentante dell'Unione contadini italiani, (una pseudo organizzazione fantasma, motivo di concorrenza e di contrasto tra vari gruppi all'interno del Partito socialista unificato) non è in realtà il rappresentante ufficiale di tale organizzazione, ma di una seconda associazione di contadini, esistente nel seno del Partito socialista unificato e che farebbe capo all'onorevole Lauricella, mentre la prima sarebbe espressione della corrente dell'onorevole Len-

tini ed unica a godere del riconoscimento ufficiale degli organismi nazionali.

La nomina a componente il Consiglio di Amministrazione dell'Espi, del signor Granata, (tale è il suo nome), nella qualità di rappresentante ufficiale dell'UCI, è stata impugnata dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa, dall'onorevole Lentini, risentito nei suoi attributi di dirigente tale organizzazione, non riconoscendo nel Granata il rappresentante dell'UCI, ripeto, unica associazione riconosciuta. Si affoga nel ridicolo! Ed è un fatto inqualificabile l'esclusione, da un lato, di una grande organizzazione di massa, quale è l'Alleanza dei coltivatori, e dall'altra, la nomina di fantomatici rappresentanti, a motivo di pressioni interne di gruppo e di correnti dello stesso partito.

Cosicché, oggi, è opinione accreditata e corrente che l'Assessore non potrebbe procedere alla revoca di tale nomina, non potrebbe riparare all'atto illegittimo compiuto, perché ciò significherebbe far propendere la bilancia dalla parte dell'onorevole Lentini con la conseguente mortificazione della personalità dell'onorevole Lauricella. Credo che non sia esagerato affermare che si è toccato il fondo della miseria politica!

Né varrebbe sostenere che, in ultima analisi, l'Assessore ha creduto opportuno non tenere conto di una segnalazione. A smentire la consistenza di una tale tesi, vi è tutta una documentazione di atti parlamentari a proposito dell'approvazione dell'articolo 13 della legge istitutiva dell'Espi. In tale occasione l'onorevole Bombonati, a mezzo di un emendamento, chiedeva, nel Consiglio di Amministrazione dell'Espi, la rappresentanza di due coltivatori diretti. La prassi, in materia, avrebbe voluto una pari rappresentanza e della organizzazione bonomiana e dell'Alleanza coltivatori ma, nel caso specifico, l'onorevole Bombonati, sostenendo trattarsi di una organizzazione più numerosa che non l'Alleanza, insistette per la sua tesi e per l'assegnazione di un terzo componente, rappresentante della Alleanza contadina.

In questo senso è stato presentato, a firma del sottoscritto e degli altri colleghi del gruppo comunista, un emendamento dove si diceva che a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Espi sarebbero entrati tre rappresentanti di coltivatori diretti; due proposti

dalla Federazione bonomiana ed uno della Alleanza dei coltivatori. Ricordo che fecero poi seguito altri emendamenti, quale quello presentato dai colleghi del Movimento sociale italiano, tendente ad ottenere che anche la Cisnal fosse rappresentata. Dopo un dibattito, ampio, intenso e vivace per molti aspetti, sulla base di un emendamento presentato dall'onorevole Lombardo che tendeva ad aumentare il numero dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio dell'Espi, il Governo dichiarava, tramite l'onorevole Fasino, che da questo veniva assunto il preciso impegno di tener conto del dibattito svoltosi in Assemblea e di nominare nel Consiglio di Amministrazione dell'Espi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali indicate negli emendamenti.

Su questa base, con questa intesa, i colleghi del Movimento sociale italiano ritirarono il loro emendamento. Sull'emendamento nostro, dopo un intervento dell'onorevole Rossitto, l'onorevole Fasino dichiarava che, poichè era noto e chiaro che per rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori andavano intesi quelli nominati dalla Coltivatori diretti e dalla Alleanza, era conveniente procedere al ritiro dell'emendamento, evitando così di nominare specificatamente le organizzazioni, dato che il Governo avrebbe mantenuto fede all'assunto di nominare, così come si era impegnato per i rappresentanti della Cisnal, anche i rappresentanti dell'Alleanza dei contadini. In base a tali conclusioni il nostro emendamento veniva ritirato.

Al momento della nomina del Consiglio di amministrazione dell'Espi, infatti, viene avanzata la richiesta di segnalazione di un nominativo all'Alleanza dei contadini (per un errore della legge la segnalazione avviene da parte dell'organizzazione nazionale, di concerto con il Comitato regionale dell'Alleanza dei contadini). Un telegramma dell'Assessore sollecita ulteriormente la comunicazione, comunicazione che viene subito dopo inviata e che indica nel nominativo dell'onorevole Andrea Saccà la scelta dell'Alleanza contadina. Stesso iter viene seguito nei confronti di tutte le altre organizzazioni.

Quali, però, le conclusioni? Il Governo, nomina il rappresentante della Cisnal al Consiglio dell'Espi (ed ha fatto bene, perché l'impegno andava mantenuto), omette, però, la nomina del rappresentante dell'Alleanza

contadina, perchè, all'ultimo momento viene fuori l'Unione contadini italiani! Bisognava, per rabberciare i guasti e la situazione determinata dall'esistenza e dalla animosità delle varie correnti e dei vari gruppi esistenti nel Partito socialista unificato, assolutamente aumentare il numero della rappresentanza di tale partito nel Consiglio di amministrazione dell'Espi. E così, pur di raggiungere questo obiettivo di parte, non si è esitato a compiere un gesto tanto grave, e così scorretto. E quando noi abbiamo chiesto chiarimenti al Presidente della Regione, (della cui responsabilità ufficiale, nel fatto, in ultima analisi, l'onorevole Fagone tentava farsi scudo), lo onorevole Carollo ha tenuto a far sapere che autore di quanto si riprovava era l'Assessore all'industria e commercio in quanto la nomina del Consiglio di amministrazione avviene sulla base di precise proposte formulate dal titolare di tale Assessorato. Ne risulta, quindi, e noi ne siamo perfettamente convinti, che l'atto lamentato è frutto dell'operato dell'Assessore Fagone.

Ebbene, onorevoli colleghi, noi riteniamo che questo sia un fatto di estrema gravità che non debba assolutamente passare sotto silenzio e trovare applicazione. Noi riteniamo che la decisione dell'onorevole Fagone involga la responsabilità del Governo tutto, perchè — a prescindere dalla competenza assessoriale — il Governo tutto aveva assunto impegno, in quest'Aula, di nominare nel Consiglio di Amministrazione dell'Espi anche i rappresentanti della Alleanza dei coltivatori italiani, riconoscendo in essa una delle maggiori organizzazioni contadine operanti e riconosciute in campo nazionale, seconda, da un punto di vista numerico di aderenti, solo alla Federazione coltivatori diretti. Non esistono altre organizzazioni. La Uci, questa larva che si vuole a qualunque costo portare avanti al solo fine di arraffare indiscriminatamente contributi e rappresentanze, non è una cosa seria, anzi estremamente ridicola!

Da aggiungere che il provvedimento dello Assessore Fagone veniva consumato nel momento in cui i rappresentanti del Partito socialista unificato, (già venuti fuori dall'Alleanza dei contadini) dopo avere constatato il fallimento completo e l'impossibilità di dare vita a questa loro organizzazione scissionista, tornavano a riunirsi nei locali dell'Alleanza dei contadini, alla presenza del rappresen-

tante nazionale della corrente socialista, Selvino Bici, ed approvavano un ordine del giorno reso pubblico attraverso la stampa, nel quale si annunziava il rientro della corrente del Partito socialista unificato nella organizzazione unitaria dell'Alleanza contadina della quale veniva riconosciuta la validità e la funzione assolutamente insostituibile.

Questi sono i fatti, onorevoli colleghi; mentre in campo sindacale si verificava quanto da noi testè esposto, mentre i contadini si orientavano verso una organizzazione unitaria, mentre in essa decidevano di tornare le correnti sindacali; anche le più qualificate, si verificava un fatto che, veramente, non fa onore al Governo: né a questo, né agli altri.

Io chiedo la testimonianza dei colleghi della passata legislatura, sulla aderenza e corrispondenza dell'*exursus* da me fatto alla sostanza del dibattito parlamentare svolto, in quell'occasione, in questa Assemblea.

E per questo complesso di gravi motivi, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, noi chiediamo espressamente che si proceda alla modifica del decreto, alla revoca della nomina del cosiddetto rappresentante dell'Uci, di questo elemento che non rappresenta alcuno e tantomeno i contadini; chiediamo, infine, che si normalizzi la situazione inserendo, nel Consiglio di amministrazione dell'Espi, un rappresentante dell'Alleanza dei contadini.

Ritengo che l'onorevole Assessore Fagone che, in privato, ammette, quantomeno, la inopportunità della decisione, voglia convenire, qui, in Aula sulla giustezza delle nostre argomentazioni e sulla opportunità di correggere un operato non certamente confacente alla usuale correttezza dei suoi atti politici.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che sui tempi di trattazione di questa interpellanza si sia voluto iscenare una mezza tragedia, e, senza motivo. Trovandomi in regolare congedo, avevo preso l'impegno, con gli onorevoli colleghi, di trattare l'interpellanza entro la giornata di martedì, ed oggi sono qui, appunto, per la trattazione. L'onorevole Scaturro ha parlato di

discriminazione, di irresponsabilità e scorrettezza da parte del Presidente della Regione. Il Presidente della Regione ha firmato solo il decreto; le proposte, come per legge, le fa l'Assessore all'industria. Quindi, se scorrettezza c'è, va addebitata esclusivamente allo Assessore all'industria.

CARBONE. E questo si era capito.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Però, onorevole Carbone, non c'è scorrettezza, per niente; perché, anche se ci troviamo dinanzi a valutazioni soggettive che si possono fare a proprio rischio e pericolo, come le ho fatte io, ciò non toglie che ci possa essere rimedio...

ROSSITTO. Ma la proposta chi l'ha fatta?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. ... onorevole Carbone, onorevoli colleghi interpellanti, non è certo di mia competenza revocare il decreto, ne dopo aver fatto le proposte presentarne diverse..... (Interruzione)

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. ...a meno che non esista, onorevole Scaturro, un deliberato preciso dell'Assemblea che sancisca il diritto del rappresentante della Alleanza dei contadini, e credo che tale deliberato, nel resoconto della seduta relativa, non esista. Comunque anche in tal caso, onorevole Scaturro, il Governo, nella sua collegialità, avrebbe il dovere di modificare il decreto, ripeto, nella sua collegialità. Io per primo... (interruzione) mi lasci dire onorevole Scaturro, nel caso in cui risultasse esplicitamente...

SCATURRO. Se questa può essere un'anagrafa di salvezza, da avvocato azzeccagarbugli, dice bene!

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro non interrompa!

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. ...il diritto alla nomina di un rappresentante dell'Alleanza contadina, sarei io il primo, a pregare il Presidente della Regione e gli onorevoli colleghi della Giunta di modificare il decreto. Però io credo...

SCATURRO. Legga il regolamento!

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. ... onorevole Scaturro, ci sono gli atti parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, non interrompa. Ella avrà facoltà di intervenire dopo, per dichiararsi soddisfatto o meno.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Bene, esamineremo gli atti parlamentari. Non se la prenda così onorevole Scaturro, perché nessuno vuol fare discriminazioni, ne tanto meno io; di questo può essere certo!

SCATURRO. Però le ha fatte.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Comunque sono dell'avviso che, ove non sia possibile rimediare, si potrà intervenire — ed io sono pronto a farlo — presentando un disegno di legge atto a sopprimere agli effetti di questa irregolarità, così come la chiama l'onorevole Scaturro.

SCATURRO. Bravo! Bravo!

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rindone per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le impacciate dichiarazioni dell'Assessore all'industria confermano, con estrema chiarezza, la fondatezza della nostra interpellanza e delle argomentazioni dello onorevole Scaturro.

D'altro canto, onorevole Fagone, ella sa che abbiamo atteso con molta tolleranza che si facesse vivo in Aula per rispondere a questa interpellanza, più volte, fra l'altro, sollecitata dalla Presidenza stessa dell'Assemblea, e che, nell'unica occasione in cui ella ha chiesto congedo, non abbiamo preteso una visita fiscale nei suoi confronti.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Non ho chiesto congedo per malattia.

RINDONE. Va bene; non abbiamo chiesto nessun accertamento. Ella converrà, anche,

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

sul fatto che, da alcune settimane, continua ad eludere la discussione, chiedendo rinvii e rinvii, in attesa di risolvere gli effetti del suo operato che ella, per primo, considera una scorrettezza, anzi una porcheria — scusi il termine poco parlamentare, ma questa è la espressione da lei adoperata — una porcheria, che gli avrebbero fatto commettere ma che ella avrebbe potuto evitare sol che, piuttosto di obbedire ad una imposizione di partito, più precisamente di gruppo, si fosse attenuto ad un costume che dovrebbe stare alla base dell'atteggiamento di ogni uomo di Governo, o — dirò di più — avesse obbedito alla sua personale concezione della morale e della correttezza.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Questo lo sta dicendo lei. Faccia il deputato, qui, onorevole Rindone. Io mi assumo tutta la mia responsabilità.

RINDONE. Lei si assume la responsabilità della sua debolezza.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Si, anche. (*Interruzioni e richiami del Presidente*)

RINDONE. Onorevole Presidente, io, ovviamente, raccolgo le interruzioni dell'Assessore il quale, interrompendo, tra l'altro si serve di un suo diritto. Comunque non è mia intenzione dilungarmi, ma non è chi non veda che ci troviamo di fronte all'ammissione di un operato, quantomeno errato, dell'onorevole Assessore all'industria, il quale, ora, a sana-toria del malfatto, lascia intravedere la possibilità di una riparazione di quello che ha classificato, in Aula, «inconveniente», magari a mezzo di un nuovo disegno di legge che amplii la rappresentanza delle organizzazioni contadine nel seno del Consiglio di amministrazione dell'Espi. Nulla impedisce all'Assessore all'industria e al Governo di presentare un disegno di legge al riguardo ma allargare significa far posto ad altri che non ci stavano: l'Alleanza dei coltivatori ci stava, e gli atti parlamentari, per uno che sia in buona fede e che li voglia leggere attentamente, parlano chiaro.

Nel corso della discussione del disegno di legge sulla costituzione dell'Espi, sono stati presentati emendamenti da diversi settori:

da parte della Democrazia cristiana a mezzo dell'onorevole Bombonati, da parte del Movimento sociale italiano e da parte del Gruppo comunista, a firma degli onorevoli Scaturro e Rossitto. In sede di replica, dall'Assessore del tempo, Fasino, sono state date assicurazioni tali per cui i proponenti hanno ritirato gli emendamenti. Il Governo, cioè — e questo risulta dagli atti — pur non facendosi menzione nella legge della denominazione delle organizzazioni sulle quali indirizzarsi, sapeva bene quali sarebbero state le organizzazioni contadine rappresentate nel seno del Consiglio di amministrazione dell'Espi; e ciò senza possibilità di equivoci.

Questi sono i fatti, questi sono gli atti parlamentari ai quali ci richiamiamo, questa è la conclusione che bisogna dare sulla base della logica e, aggiungo, della morale comune.

In caso di mancanza di chiarezza, da parte dell'Assessore, o di un mancato impegno di riparare, e presto, all'arbitrio e alla illegalità perpetrata, noi dichiariamo che trasformeremo la nostra interpellanza in mozione, in mozione di sfiducia nei confronti dell'Assessore all'industria perché, al di là dell'episodio, ci sembra che non possa essere tollerato un così palese, aperto, arbitrario atteggiamento discriminatorio, e, diciamo pure, di cattiva amministrazione da parte di chi è chiamato a governare ed a rispondere secondo leggi e non secondo interessi particolari di chicschia.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: «Discussione di disegni di legge».

Onorevoli colleghi, in seguito a quanto dichiarato poc'anzi dal vice Presidente della Commissione Agricoltura, circa la mancata riunione della Commissione medesima, penso che il disegno di legge numero 199 posto al numero uno non possa essere trattato.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, mi ripropongo, finito lo svolgimento dell'interpellanza che abbiamo testé trattata, alla quale

ero personalmente interessato, di convocare subito la Commissione Agricoltura. Vorrei però prima conoscere quali argomenti verranno in discussione in Aula.

PRESIDENTE. Il disegno di legge posto al numero 2 tratta delle norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione regionale siciliana. Subito dopo si passerebbe all'esame del disegno di legge relativo alla composizione dei Gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sullo ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, proporrei di invertire l'ordine della discussione dei due disegni di legge testè menzionati dalla Signoria Vostra, nel senso che si passi allo esame del disegno di legge numero 57 circa la composizione dei Gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, pongo ai voti la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Discussione del disegno di legge: « Composizione dei Gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali » (57/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Composizione dei Gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali » (57/A).

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mongiovi.

MONGIOVI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, di iniziativa del nostro Gruppo, relativo alla composizione dei Gabinetti del Presidente della Regione e degli assessori, si inquadra nella battaglia politica che noi comunisti stiamo conducendo per la ristrutturazione del bilancio e quindi per la eliminazione degli sperperi finanziari, al fine di convogliare, verso iniziative produttive, la spesa regionale, nel contesto di una lotta politica per un cambiamento radicale, di fondo della vita e della struttura della Regione. Questa nostra iniziativa che si spiega, oggi, sul piano legislativo, si pone come conseguenza dello sforzo compiuto dal nostro Gruppo parlamentare, nella passata legislatura, volto ad individuare la reale situazione, di fatto, della composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari.

Il quadro che si presentò agli inizi del 1967 avanti la prima Commissione legislativa, presieduta dal comunista Varvaro, fu di una gravità eccezionale. Ho voluto esaminare il voluminoso carteggio messo a disposizione di quella Commissione e le informazioni date, in forma volutamente confusa, dagli assessori dell'epoca e ne risulta un quadro certamente non edificante per le forze politiche preposte alla direzione del Governo della Regione.

In base all'articolo 9, infatti, della legge 28 agosto 1949, numero 53, presso gli assessorati e la Presidenza della Regione avrebbero dovuto figurare distaccati 90 funzionari, addetti ai gabinetti ed alle segreterie particolari. I membri del Governo regionale hanno gonfiato questi apparati, invece, servendosi, in maniera scandalosa, dell'articolo 10 della stessa legge numero 53 che consentiva, pur non fissandone il limite massimo, distacchi particolari, in momenti eccezionali. Il numero dei funzionari addetti ai Gabinetti, in base all'inchiesta fatta dalla Commissione Varvaro, è risultato all'incirca quadruplicato, nel senso che i gabinettisti ed i componenti le segreterie particolari da 90 erano stati elevati a ben 277 come si può ben constatare, con un aumento di 187 unità.

Credo che l'Assemblea debba prendere atto di questa situazione scandalosa esistente alla fine dell'ultima legislatura, perché il disegno di legge di iniziativa del nostro Gruppo parlamentare affonda le radici in quella realtà.

Alcuni dati sono particolarmente significa-

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

tivi al fine di lumeggiare la situazione grave, clientelare, poco edificante per la Regione siciliana che si era creata. Per esempio, le segreterie particolari e i gabinetti di alcuni assessorati erano gonfiati a dismisura. Il gabinetto e la segreteria particolare dell'onorevole Assessore alle finanze era composta di ben 72 unità di cui...

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Di quando? Attualmente?

MESSINA. Parlo della passata legislatura; ripeto, il gabinetto e la segreteria particolare dell'Assessore alle finanze erano composte di 72 unità.

Il gabinetto e la segreteria particolare dell'Assessore all'industria, di 31 unità; il gabinetto e la segreteria particolare dell'Assessore all'agricoltura, di ben 25 unità.

CELI, Assessore alla sanità. Ma quando?

MESSINA. Non leggo i dati relativi a tutti i gabinetti e a tutte le segreterie particolari...

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Quando?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.
Ma quando?

MESSINA. Se gli onorevoli colleghi avessero avuto il buon senso di ascoltare, avrebbero compreso che sto parlando dei dati acquisiti durante la passata legislatura dalla prima Commissione, presieduta dall'onorevole Varvaro.

CARBONE. (rivolto all'onorevole Celi) Ma c'eravate voi stessi a quel tempo!

MESSINA. Vedremo ora se questa situazione è cambiata. Alcuni dati campione della passata legislatura indicano questa inflazione: presso l'Assessorato all'agricoltura 25 distaccati; presso l'Assessorato allo sviluppo economico, 77 unità in tutto, di cui ben 18 erano membri del gabinetto e della segreteria particolare; all'Ufficio di Presidenza e presso gli assessori addetti alla Presidenza si registravano ben 27 elementi.

Potrei dilungarmi, perché ho, dinanzi a me,

il quadro preciso della situazione che allora esisteva. Comunque, il punto politico da rilevare è questo: ci trovavamo dinanzi ad una situazione altamente scandalosa, perché era stato triplicato il numero degli addetti ai gabinetti ed alle segreterie particolari.

Ora la gravità di quella situazione emergeva ed emerge anche a confronto con quanto previsto, in proposito, dalla legislazione nazionale. Questa, in merito, con la legge 10 luglio 1964, numero 1100, stabilisce, tassativamente, la composizione dei gabinetti dei Ministri in un massimo di 19 unità ed, in casi veramente eccezionali, permette un ulteriore distacco, dall'interno del dicastero stesso cui appartiene il Ministro, di non più di tre elementi. Ecco la contraddizione: assessorati della Regione siciliana con 25-30 o 37 addetti ai gabinetti ed alle segreterie particolari, mentre i Ministri e la Presidenza del Consiglio non possono fruire di un numero superiore a 19 unità, elevabile, eccezionalmente, a 22, provenienti dal personale in organico dello stesso ministero.

Evidentemente, questo dato non ha qualche inciudere negli organi della Regione siciliana e' utile a ciò prevedere mosse questo disegno di legge che ha per primo firmatario il nostro compagno Rossitto.

Ma perchè il numero dei componenti i gabinetti è stato, in Sicilia, gonfiato a dismisura? Perchè le segreterie particolari sono state rese così numerose e pletoriche? Rispondeva ciò ad una esigenza dell'Amministrazione regionale? Rispondeva, cioè, ad una esigenza funzionale della Regione siciliana, di un miglioramento della burocrazia regionale? No. I gabinetti e le segreterie particolari, grazie ad una particolare interpretazione dell'articolo 10 della legge numero 53, sono stati esageratamente impinguati per porre una parte del personale della Regione al servizio della politica clientelare della Democrazia cristiana, dei Governi che la Democrazia cristiana ha diretto.

Ci si potrebbe obiettare che il numero di 600 elementi addetti ai gabinetti, alle segreterie, particolari, da noi citato nella relazione, risulta esagerato dato che la entità del personale, in proposito, è composta in definitiva da 277 unità. Però, è vero altresì che questa è la cifra che ufficialmente risulta, perchè contemporaneamente, una serie di funzionari, veniva distaccata da un assessorato all'altro, indipendentemente ed al di là delle esigenze

che lo stesso Assessorato o la Presidenza della Regione, richiedessero per il funzionamento dei propri uffici.

Basta citare alcuni dati: un dato campione, per esempio, può essere questo: presso l'Assessorato al turismo, la Presidenza della Regione aveva distaccato ben 43 unità. Il gabinetto dell'Assessorato al turismo e la segreteria particolare erano composti di 27 unità; ne risulta che l'Assessore al turismo disponeva ulteriormente di ben 16 elementi che provenivano dai distacchi della Presidenza della Regione, e che venivano anch'essi impiegati, anche se questa qualifica non avevano, nella funzione di gabinettisti.

Quindi, se è vero che il dato ufficiale è quello di 277 addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari, è pur vero che con questo sistema il numero è stato ancora raddoppiato; cioè, noi ci siamo trovati dinanzi alla costruzione, all'interno della burocrazia regionale, di un apparato di funzionari che sono serviti sempre come truppa di sottogoverno, cioè non addetti alle funzioni specifiche della Regione, ma al servizio di una politica clientelare e di una politica di sottogoverno.

CARBONE. Elettoralismo!

MESSINA. Ma quale è stato il costo che la Regione siciliana ha pagato per questi atti immorali ed inqualificabili? Il costo dal punto di vista finanziario, dal punto di vista morale, dal punto di vista politico è stato enorme!

Dal punto di vista finanziario noi ci troviamo ufficialmente con 187 gabinettisti in più.

Ho detto però e confermo che la cifra è di gran lunga superiore. Comunque, anche basandoci su tale cifra, il conto economico che facciamo è questo: ogni gabinettista viene a costare alla Regione siciliana all'incirca 335 mila lire al mese; ogni componente di gabinetto e segreteria particolare, (se si tiene conto che, in media, ognuno ha uno straordinario di 70 ore, uno stipendio medio di 200 mila lire, un costo degli oneri sociali, o del salario differito che si aggira sulle 50 mila lire, un costo per consumo di carta, luce, riscaldamento che si agira sulle 15 mila lire, ogni componente il gabinetto costa, ripeto, alla Regione siciliana 335 mila lire mensili; significa che il soprannumero di 187 gabinettisti ha inciso per la Regione siciliana, per 65 milioni di lire al

mese; una spesa di circa 750 milioni all'anno. Nell'ordine di dieci anni, a motivo di tale dilatazione della burocrazia, la Regione ha pagato da 7 a 8 miliardi di lire. L'entità di spesa, quindi, è enorme, il danno che la Regione siciliana ha sopportato è grave.

Ma tale indirizzo non è stato soltanto causa di sperpero di somme, ma ha anche impedito la specializzazione del personale, dato che, provenendo tutti i componenti dei gabinetti e delle segreterie particolari sempre da altre Amministrazioni, ad ogni mutamento di direzione di un assessorato, mutavano, in genere anche gli addetti alle segreterie ed ai gabinetti in quanto, alcuni ritornavano al primitivo posto di lavoro, altri emigravano presso diversi assessorati. E' stato seguito, cioè, un indirizzo avverso alla specializzazione di una parte importante del personale e questo indirizzo è stato deleterio per l'apparato della Regione. Fra l'altro, e non ultimo, ha inculcato in una larga parte del personale, nella burocrazia, uno spirito di servilismo al potere politico ed ha aiutato il crescere e il consolidarsi, nella burocrazia regionale, delle cosiddette baronie, cioè degli apparati degli alti gradi, degli alti funzionari, di tutti coloro che si sentivano protetti dal Governo e dai vari assessori, gente che, peraltro, nel momento in cui (e questo è bene dirlo) restavano orfani, cioè veniva loro a mancare il padre tutelare, l'Assessore da cui dipendere per fare i propri comodi, veniva poi collocata in posti di responsabilità formale, per cui non era prevista, una seria mole di lavoro.

Oggi noi abbiamo, per esempio, una situazione che vede ben 32 funzionari, già Capi di gabinetto, membri di segreterie particolari distaccati in un ufficio dove l'attività lavorativa è molto modesta mi riferisco all'ufficio del Consiglio di amministrazione del Fondo di quiescenza, ove vi sono ben 32 funzionari già componenti di gabinetti e di segreterie particolari.

Costoro, quando non hanno avuto più la possibilità di usufruire di un distacco a motivo dell'avvicendamento nella direzione dei vari assessorati, sono stati collocati in questi ambienti. Questo fatto, fra l'altro, è stato assai deleterio per il processo di sviluppo qualitativo della burocrazia regionale perché, mentre, da una parte, allignava il malcostume, dall'altra si ostacolava, ineluttabilmente, il processo

di formazione professionale di ottimi funzionari di cui la Regione siciliana dispone, dei quadri preparati, i quali, dato il grado di avvilimento in cui versavano e versano, sono portati a scegliere la strada del servilismo, dello adattamento, dell'infiltrazione nella politica del sottogoverno.

Ma questa situazione, che è stata il motivo della presentazione di questo disegno di legge presentato dal nostro Gruppo, è cambiata oggi? Ci troviamo oggi dinanzi ad una situazione diversa, più morale, dinanzi ad una attivazione della burocrazia in senso più economico, in direzione di uno snellimento dei servizi, di un miglioramento dell'attività della Regione?

Io credo che il disegno di legge presentato il 22 settembre 1967 dal nostro Gruppo parlamentare ha già avuto un parziale successo. In effetti, oggi si registra una diminuzione dei distacchi, è diminuito, di fatto, il numero dei componenti le segreterie ed i gabinetti, ma vi sono ancora e permangono gli ordini di servizio e noi chiediamo che, a chiusura della discussione generale, il Presidente della Regione o, comunque, il Governo informi l'Assemblea della reale situazione. Se è vero, infatti, che la nostra iniziativa ha modificato, già in meglio la situazione preesistente, è pur vero che ancora, nell'ambito della Regione siciliana, per colpa di questo Governo, di questo Governo di democristiani, socialisti e repubblicani...

LOMBARDO. Anche la provocazione dobbiamo sentire?

MESSINA. Aspetti onorevole Lombardo, aspetti; discuteremo anche della provocazione.

Tutt'oggi, dicevo, continuano ad essere posti in atto delle gravi irregolarità. Ed io voglio citare alcuni fatti, fatti di estrema gravità che avviliscono la vita della Regione siciliana. Quante decine di persone continuano ancora oggi a non lavorare presso la Regione siciliana o al servizio della Regione siciliana? Quante decine di persone continuano a percepire lo stipendio, ancora oggi, senza andare in ufficio? Quante decine di persone continuano a percepire lo straordinario senza mai avere varcato la soglia dell'ufficio dell'Assessorato o della Presidenza della Regione? Ecco i fatti che noi, in questa discussione generale, vogliamo denunciare e che io mi appresto ad

elencare, sia pure come dati campione, perchè mi soffermerò su alcuni casi particolari ripromettendomi, in un secondo momento, di fare un discorso ancora più generale.

Fra i dipendenti dell'Assessorato agli enti locali figura il nome di Russo Adriana. Da dieci anni, questa signora è assente dall'ufficio; essa è conosciuta soltanto perchè ogni fine mese va ad incassare lo stipendio. Il signor Citelli Mario, anch'esso dipendente dell'Assessorato agli enti locali, già segretario particolare dell'onorevole Fasino, consigliere provinciale di Palermo, implicato nello scandalo degli stampati, manca dal suo ufficio dall'anno 1963. È impiegato, da venti anni, presso la Presidenza della Regione, il signor Gullotti Carmelo, cugino dell'onorevole Nino Gullotti; forse perchè imparentato con tanto alto personaggio, nel corso di questi quattro lustri, mai ha prestato servizio, e ciò nonostante, ultimamente, è pervenuto alla qualifica di capo divisione. Sempre dalla Presidenza della Regione, il signor Mancuso Antonino, manca da anni; attualmente figura distaccato presso l'ufficio di gabinetto dell'onorevole Muratore, ma, in realtà, presta servizio presso la segreteria particolare dell'onorevole Celi, sita in via Siracusa, a Palermo. Ugualmente, le signore Scrima Marcella e Bonavia Angela risultano in servizio presso l'Assessorato all'agricoltura, ma assenti da anni, sono addette alla segreteria particolare dell'onorevole Fasino, in via Giovanni Di Giovanni a Palermo. Il signor Sillitti Stefano, impiegato presso la Presidenza della Regione, distaccato all'Assessorato al turismo, di fatto è al servizio dell'onorevole Cilia, del Movimento sociale italiano.

Nell'ambito dell'Assessorato ai lavori pubblici la situazione è la seguente: da circa tre anni non va in ufficio il signor Scurria Francesco, del quale si sono perse le tracce; il signor Tito Battaglia da quindici anni è assente dall'Assessorato ai lavori pubblici, conosciuto perchè riscuote lo stipendio. Attualmente è l'attaché di primo piano dell'onorevole Franco Restivo a Palermo.

Il signor Rizza Paolo Rodolfo dalla passata legislatura è a disposizione dell'onorevole Nigro e non è più rientrato nel suo Assessorato. Potrei continuare.

Questo, dicevo, è una indagine campione che il Gruppo comunista ha fatto, riservandosi di tornare ancora una volta sull'argomento

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

in maniera più dettagliata. Ma è sensazione nostra che si voglia continuare a far sì che questi impiegati non solo percepiscano lo stipendio e avanzino di grado, ma che restino ancora al loro posto di distacco, così come può evincersi dall'ultima pubblicazione interna del personale, dall'ordine di servizio numero 78 del 31 ottobre 1967, pubblicato sul bollettino ufficiale del personale numero 10 nel quale si dispone che: « il dottor Gullotti Carmelo continui a prestare servizio presso l'ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione per incarichi speciali ». Il signor Carmelo Gullotti, per chi non lo sapesse, percepisce non solo lo stipendio di capo divisione, grado al quale è pervenuto senza mai essere entrato in ufficio, ma è anche assessore alla amministrazione provinciale di Messina e percepisce, inoltre la indennità per lavoro straordinario. Se è vero, quindi, onorevoli colleghi, che la iniziativa del Gruppo parlamentare comunista ha già inciso profondamente costringendo il Governo a preoccuparsi di moralizzare, sia pure ancora, molto lentamente, questo settore, è pur vero, però che esistono ancora situazioni gravemente scandalose che noi, con senso di responsabilità, abbiamo il dovere di denunciare con forza, da questa tribuna.

Per questo motivo insistiamo affinchè, prima della chiusura della discussione in merito, il Governo ci informi della sua opinione sulle cose da noi dette, ci dia un quadro completo dei vari Gullotti esistenti e di tutti i vari personaggi distaccati al seguito di singoli deputati ovvero presso altre amministrazioni o che comunque sono distolti dalle loro mansioni. Di questa situazione porta la responsabilità, evidentemente, il partito della Democrazia cristiana e con esso tutte le forze politiche che, unitamente al partito di maggioranza relativa hanno governato la Regione siciliana nel corso di questi venti anni: il centro-destra, il centrismo, il centro-sinistra; ed io ai compagni socialisti vorrei dire...

ALEPPO. E il milazzismo? Perchè non parla anche del milazzismo?

MESSINA. Può anche darsi; portate i dati; non abbiamo paura di discutere. Ella intervenga dopo di me; svolga un intervento organico per smentire le mie osservazioni.

ALEPPO. Per colmare le lacune! Non dimentichi le porcherie del milazzismo; e dunque dei suoi, onorevole Messina!

MESSINA. Non si trincerai dietro questi argomenti; risponda su quanto noi denunziamo; intervenga lei...

ROSSITTO. Questo non è mai successo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare!

MESSINA. La situazione da me citata è una situazione scandalosa per tutti gli assessorati. Ma le esagerazioni più gravi si riscontrano negli Assessorati che in quel periodo venivano diretti dai compagni socialisti, i quali erano entrati nella compagine di Governo con fini di moralizzazione. L'Assessorato all'industria, l'Assessorato alle finanze erano i più plenari. Dico questo per denunciare come le altre forze di centro sinistra abbiano fatto proprio, anche in questo campo, l'indirizzo, la linea della Democrazia cristiana. A questo punto, è lecito domandarsi: i socialisti che sono entrati nel Governo con gravi propositi di moralizzazione, che, in Sicilia, vantano la primogenitura del centro-sinistra; i deputati del Partito repubblicano, presentatori all'Assemblea regionale di un disegno di legge ch reca come titolo: « Bonifica della finanza regionale »; i membri del Gruppo repubblicano componenti il Governo regionale ignorano tali fatti? Ovvero se li conoscono, come è loro dovere che li conoscano, come conciliano il permanere di una siffatta situazione con la propugnata politica della riduzione della spesa del 15 per cento? Dov'è il riscontro all'impegno di moralizzazione della vita pubblica siciliana sbandierato dall'onorevole la Malfa? Noi ci troviamo qui, invece, in Sicilia dinanzi alla collusione del Partito repubblicano e del Partito socialista con questa politica deleteria ed antisiciliana della Democrazia cristiana. Questo è bene che si dica, perchè non può essere consentito al Partito repubblicano di atteggiarsi a moralizzatore ed a propugnatore della moralizzazione sulle piazze e di fare parte, contemporaneamente, di compagni di Governo ove, assente ogni aspetto di moralizzazione, l'immoralità regna sovrana.

Tutto ciò non è assolutamente possibile. I

repubblicani in Sicilia sono un tutt'uno con la Democrazia cristiana, con la politica clientelare che questo partito porta avanti e che persegue da un ventennio. Noi, sul disegno di legge che è stato esitato dalla Commissione, esprimiamo, nel complesso, un parere positivo; però propendiamo per la eliminazione di quel comma col quale si consente agli Assessori di poter disporre, in aggiunta, di una parte del personale degli uffici, nella misura non superiore alla metà di quanto è stabilito in base all'articolo 9. Il numero dei componenti dei gabinetti e delle segreterie particolari, a nostro avviso, deve essere rigido; non deve essere consentito il distacco in soprannumero, non debbono essere realizzati di fatto, gli allargamenti delle segreterie e dei gabinetti a mezzo di ordini di servizio.

Questo disegno di legge, si inquadra nella battaglia che noi comunisti conduciamo e che abbiamo condotto fin dall'inizio di questa legislatura, per cambiare il volto della Regione siciliana, per invertire l'indirizzo seguito nel corso degli ultimi venti anni, per modificare una situazione grave. E credo che in questa direzione noi tutti dovremmo muovere. Si tratta di riqualificare la Regione siciliana, dando vita ad un cambiamento della sua politica. Un reale mutamento dipende dalla correzione di questi aspetti negativi perché quest'ultimi incidono, e non poco, sull'opinione pubblica siciliana, generano ed aiutano il sorgere ed il consolidarsi di una ondata di qualunquismo nei confronti della Regione. Procedere ad una moralizzazione in questa direzione, snellire l'attività degli uffici, aiutare la burocrazia regionale ad elevare sempre più le proprie capacità e possibilità tecniche e funzionali, risponde ad una esigenza generale. E credo che in ciò noi dovremmo essere tutti d'accordo.

Si tratta, anche, con questa legge di rafforzare la spinta al rilancio dell'Autonomia, ad una inversione di tendenza alla quale siamo tutti interessati: comunisti, socialisti, repubblicani, cattolici, quelle forze che credono veramente nella esigenza di un rinnovamento della Regione, nella esigenza di modificare il corso politico, nella esigenza che la Regione siciliana abbia un indirizzo serio, sano, costruttivo.

Noi siamo convinti di avere dato un apporto conducente e valido, con il nostro disegno di

legge, in questo campo alla moralizzazione della vita della nostra Sicilia e, inoltre, a indirizzare in senso più produttivo la spesa pubblica, a qualificare la spesa regionale. Crediamo che un tale contributo debba, anche, essere dato da tutte le altre forze che credono nella Regione, nella Autonomia, che, come noi, sono interessate al processo di sviluppo democratico della nostra istituzione.

Presidenza del Presidente LANZA

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io penso che, prima ancora che si iniziasse la discussione generale di questo disegno di legge, il Governo regionale avrebbe dovuto sentire la opportunità di fornire all'Assemblea dei precisi chiarimenti, in ordine all'effettivo numero dei componenti i vari gabinetti e le segreterie particolari. Se così fosse stato fatto, a mio avviso, la discussione avrebbe potuto avere un diverso orientamento; viceversa, il Governo ha preferito tacere ed ha ovviamente taciuto perché, dinanzi ad una situazione tuttora patologica, ha ritenuto che il silenzio fosse il rimedio più comodo, più utile e più efficace. La verità è, onorevoli colleghi, che i gabinetti e le segreterie particolari hanno, da tempo, assunto un carattere davvero patologico.

Il problema era già esploso nel corso della campagna elettorale regionale ed in occasione del dibattito sulle dichiarazioni del Governo Giummera. Il Governo Giummera tentò di dare una sua regolamentazione a questo problema. È stata una regolamentazione inutile perché, sostanzialmente, le cose sono rimaste così come erano ed il problema oggi torna, quindi, a riproporsi in termini ancora più gravi. L'opinione pubblica ha avvertito da tempo, onorevoli colleghi, l'assurdità di una tale situazione esistente nell'ambito dei gabinetti e nelle segreterie particolari, in realtà, trasformatisi in una specie di sultanati al servizio ed a vantaggio dei Presidenti e degli

Assessori regionali, vere corti personali dei componenti il Governo.

SCATURRO. Ed anche dei singoli deputati della maggioranza.

MARINO GIOVANNI. Ma, in realtà, nello spirito della legge, il gabinetto e le segreterie particolari debbono soprattutto servire alle esigenze degli uffici del Capo della Amministrazione e non certamente a fini che nulla hanno a che vedere con gli interessi della Amministrazione regionale.

Il collega Messina ha fatto delle precise denunce, indicando dei nomi, facendo proprio un'analisi accurata delle disfunzioni che si sono verificate. Io mi auguro, che effettivamente, il Presidente della Regione, possa dinanzi a queste denunce, uscire dal suo riserbo, e fare delle chiare e precise dichiarazioni. E' evidente, infatti, che, se le cose stanno nei termini denunciati dall'onorevole Messina, noi ci troviamo dinanzi a delle precise responsabilità, anche di carattere personale, di coloro i quali hanno perpetrato e continuano a perpetrare questi abusi, esponendo l'Amministrazione regionale al discredito popolare.

TOMASELLI. C'è il codice penale che impone la denuncia!

MARINO GIOVANNI. Sto parlando di responsabilità anche di carattere personale, perché io sono convinto che l'uomo politico, chiunque sia, debba sottostare, come tutti gli altri comuni mortali, alla legge penale, la quale non deve essere violata nemmeno sotto la parvenza della necessità o della utilità di una determinata soluzione; e ciò a maggior ragione quando è a tutti noto che la pubblica Amministrazione non ha collegamenti di sorta con i fini che talune volte, anzi quasi sempre, persegono le varie segreterie, o i vari gabinetti del Presidente o degli Assessori.

Il problema, dunque — è inutile negarlo — esiste; è un problema grave, e noi non possiamo chiudere gli occhi dinanzi ad un malcostume, onorevoli colleghi, che deve essere eliminato o stroncato; noi non possiamo più esimerci dal regolamentare e disciplinare la materia. Si parla di moralizzazione? E' giusto; però, è comodo farla in una sola direzione.

Incominciamo con il moralizzare il vertice regionale in relazione a queste manifestazioni, direi, di clientelismo e di strapotere, di sultano, inconcepibili ed assurde. L'esempio va dato dall'alto. Vorrei fare ricorso ad un proverbio dialettale, ma evidentemente la solennità di questa Aula non me lo consente. Dirò soltanto che bisogna cominciare dalla « testa » a sistemare le cose. Prima ancora di imporre la moralizzazione agli altri, dobbiamo imporla a noi stessi. Dobbiamo curare i mali che sono in noi, prima di atteggiarci a medici di quelli altrui.

Quindi il Governo, a mio avviso, ha l'obbligo morale e politico di fornire all'Assemblea dei chiarimenti, delle precisazioni, cosa alla quale non può, per alcun motivo, sfuggire. D'altro canto, l'Assemblea non può graziosamente affidarsi per quanto concerne la composizione dei gabinetti o delle segreterie particolari, al potere discrezionale dei componenti il Governo regionale.

Signori colleghi, in Italia, quando noi parliamo di poteri discrezionali delle autorità, parliamo di qualcosa che confina con l'arbitrio, perché il potere discrezionale è sempre malinteso da chi deve usarlo e da chi deve applicarlo o comunque, adottarlo. Dobbiamo, dunque, imporre con una legge ben definita, che non ammetta deroghe di sorta, i criteri di composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari degli assessorati.

Ecco perché io sono contrario alla deroga prevista nel disegno di legge, modificato ed approvato dalla Commissione, là dove si dice che per motivate esigenze i limiti previsti possono essere superati di non più di 5 unità per il gabinetto del Presidente della Regione, e di non più di 4 unità per gli assessori regionali. Ma in tal modo, onorevoli colleghi, rientrerebbe dalla finestra quello che era uscito dalla porta. La possibilità di ricorrere a motivi di ulteriori esigenze, per aumentare il numero dei componenti un gabinetto, non deve essere contemplata. E' facile per un Presidente o un Assessore motivare un'esigenza: bastano poche righe su un foglio di carta, e il divieto è superato. Bisogna, invece, stabilire dei limiti precisi.

MONGIOVI', relatore. E sono precisati:
5 e 4.

MARINO GIOVANNI. Si, però, caro Mongiovi, ad un certo momento la Commissione, della quale ritengo tu faccia parte, ha avuto la accondiscendente idea di stabilire una deroga; al 5º comma, avete aggiunto che il limite numerico fissato può disinvoltamente essere superato da motivate esigenze. Ora io non credo che sia opportuno mantenere quanto previsto da codesto comma, perchè le motivate esigenze, o la mia ultra...

MONGIOVI', relatore. La Commissione ha riconosciuto che il limite massimo è di 15 per il Presidente e di 12 componenti per gli Assessori.

MARINO GIOVANNI. Però come? Con questa deroga.

MONGIOVI', relatore. E la Commissione non era d'accordo.

MARINO GIOVANNI. Ma vuoi proprio che io dica di essere d'accordo con quello che avete deliberato, se sono di opinione diversa? La deroga che voi avete stabilito non mi convince: io non ho fiducia negli uomini di Governo del centro-sinistra, di quelli di oggi e di quelli di domani. Il sistema, l'andazzo è sempre lo stesso. C'è un comune denominatore, tu lo sai, che riguarda un po' tutti. Ogni regola può avere la sua eccezione, ma noi dobbiamo stabilire anzitutto le regole con la speranza che di eccezioni non ce ne siano. Dunque, io insisto perchè venga fissato un limite rigoroso e preciso in ordine al numero dei componenti i vari gabinetti e le segreterie particolari. Collega Mongiovi, dobbiamo infrenare l'arrembaggio agli incarichi nei vari gabinetti e nelle varie segreterie particolari; dobbiamo eliminare e stroncare la tendenza ai distacchi. Noi dobbiamo imporre per legge dei limiti che vengano rispettati da chicchessia. Io penso che il numero previsto dal disegno di legge sia più che sufficiente. D'altra parte, questo è un modo per dimostrare sul serio e con i fatti all'opinione pubblica, che l'Amministrazione regionale intende procedere sulla via della moralizzazione. L'opinione pubblica conosce bene le cose riferite da Messina, quelle cose, che la stampa non ignora e che ha denunciato senza ombra di smentita. Nessuno, infatti, si è preoccupato di smentire la stampa, tacciandola di scandalismo, o di falso; si è preferito tacere, e il silenzio, in

situazioni del genere, è molto sintomatico e rileva un certo imbarazzo, dovuto al fatto che alla base, alla origine di esso c'è, evidentemente, qualcosa di poco chiaro.

Per concludere, siamo favorevoli a questo disegno di legge a condizione che esso preveda, tassativamente limiti precisi e rigorosi. In tal senso siamo favorevoli ed esigiamo che si inizi sul serio la moralizzazione da noi sempre invocata, e che si inizi dall'alto; chiediamo che il Governo incominci a dimostrare con i fatti la sua reale volontà di eliminare questo malcostume che si annida proprio nella Presidenza e nei vari Assessorati.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se questo disegno di legge fosse stato portato all'approvazione dell'Assemblea in periodo non elettorale, probabilmente non avremmo visto nascere una montagna da un topo. Non già, che gli inconvenienti denunciati dai colleghi, abbiano dimensioni modeste, ma per quello che si è detto, per i commenti che si sono fatti, per le cifre enormi che sono state presentate come sperpero a danno della Regione, ho l'impressione che le proporzioni ci portano alla raffigurazione della montagna e del topo.

DE PASQUALE. Che razza di topo è?

GIACALONE VITO. Sono roditori!

LA DUCA. Sono topi di fogna!

RECUPERO, Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza. Inconvenienti indubbiamente ci sono, e se volete, ammetto che siano inconvenienti roditori.

Evidentemente le esposizioni che i colleghi hanno fatto relativamente ai passati Governi, non possono avere riferimento al presente. Per quanto attiene al presente io posso dare notizia all'Assemblea, in caso di sua sconoscenza (ma credo diversamente, perchè se ne sono potuti constatare i fatti), che il Governo si è imposto, a questo proposito, una regola, una autodisciplina.

Uno dei suoi primi atti è stato l'avvio alla limitazione dei componenti i gabinetti e le segreterie particolari ed all'accertamento di alcune situazioni per porvi riparo. Tralascio un mio intervento personale per il deferimento alla Commissione di disciplina e la sospensione dello stipendio di un impiegato che non veniva in ufficio, avendo la pretesa di svolgere il proprio servizio in un gabinetto. Ciò significa che il Governo ha senso di responsabilità. Il Governo plaude alla presentazione di questo disegno di legge, al quale aveva fatto precedere il suo senso di autodisciplina, determinato dalla comprensione che già aveva del problema; il Governo vuole, quanto lo vogliono tutti i colleghi di questa Assemblea, che la composizione dei gabinetti e delle segreterie sia regolamentata come previsto dal disegno di legge in esame, con la eccezione, che è stata, se non deplorata, per lo meno contrastata dal collega onorevole Giovanni Marino, per i casi di particolari esigenze di servizio.

I casi di particolari esigenze di servizio devono essere considerati positivamente, perché può accadere, in effetti, che il numero degli impiegati, dei funzionari addetti al gabinetto non sia adeguato al fabbisogno, e in definitiva quello che più conta è l'esigenza di servizio. Esagerazioni in merito non ve ne debbono essere; non vi debbono essere favoritismi; deve prevalere il senso di responsabilità nel valutare le reali esigenze ed il corrispondente numero di funzionari da utilizzare negli uffici di gabinetto e di segreteria.

Vorrei approfittare dell'occasione per aggiungere che, anche a proposito del lavoro straordinario, non manca il controllo da parte degli assessori. I fogli di presenza vengono regolarmente firmati dai funzionari; se avvengono inconvenienti, lasciatemi dire: «Chi non ha peccato, scagli la prima pietra». Certo, non si può controllare, in maniera assoluta, se qualche impiegato deroghi dall'obbligo di stare in ufficio, a prestare servizio per tutto il numero delle ore prescritte, ma penso che si tratti di rare eccezioni e che la regola sia quella dell'osservanza dell'obbligo dell'orario corrispondente alla entità degli emolumenti percepiti. Del resto, verrà presto in discussione, in Aula, una legge in proposito. La certezza che io dò all'Assemblea è che il Governo affronterà tutta la materia con senso di responsabilità e vigilanza, perché non av-

vengano quegli inconvenienti che sono stati qui lamentati.

Circa la richiesta che il Governo dia un quadro completo dei casi particolari, oggetto di discussione in questa seduta, io penso che la materia debba essere argomento di interpellanza da parte dei colleghi che hanno fatto menzione di casi che vanno considerati, sottolineati ed, in ordine ai quali, vanno adottati immediati provvedimenti. Vorrei aggiungere che di queste segnalazioni fatte, in sede di approvazione di questo disegno di legge, il Governo vuole tener conto e vorrà anche tener conto di accertamenti diretti che andrà a svolgere per altri inconvenienti che possano, eventualmente, aggiungersi a quelli già denunziati.

Con questo spirito, il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge; lo ha dichiarato prima, lo conferma ancora adesso ed è lieto di potere, in questa occasione, trovarsi d'accordo con coloro che intendano moralizzare, come noi, la situazione della composizione dei gabinetti ed hanno sottolineato essere dovere del Governo il rispetto di quei limiti necessari per la diminuzione effettiva degli oneri regionali, per motivi morali oltre che per la regolamentazione dei compiti dei dipendenti ai quali costoro sono tenuti.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, Segretario:

« Art. 1.

L'articolo 9 della legge 28 agosto 1949, numero 53 è modificato come segue:

Il Presidente della Regione e gli Assessori regionali hanno alle proprie esclusive dipendenze un ufficio di Gabinetto.

Il Gabinetto del Presidente della Regione è costituito dal Capo di Gabinetto, da un Segretario particolare e da 8 addetti, dei quali soltanto due con qualifica superiore al coeff. 325.

Il Gabinetto degli Assessori regionali è costituito da un Capo di Gabinetto, da un Segretario particolare, e da 6 addetti dei quali soltanto uno con qualifica superiore al coeff. 325.

I limiti predetti possono essere elevati, per motivate esigenze, di non più di 5 unità per il Gabinetto del Presidente della Regione e di non più di 4 unità per i Gabinetti degli Assessorati regionali.

La composizione degli uffici di Gabinetto è stabilita con decreto del Presidente della Regione e dei singoli Assessori.

Dei componenti anzidetti soltanto il Segretario può essere scelto tra estranei alla Amministrazione regionale.

E' fatto divieto di destinare comunque altro personale, anche se dello stesso ramo di amministrazione, agli uffici di Gabinetto oltre quello sopra specificato ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Rossitto, Cagnes, Scaturro, Messina e Carfi.

sopprimere il quinto comma dell'articolo 1;

— dagli onorevoli Rossitto, Carfi, La Porta, Carbone, Scaturro e Cagnes:

nell'ultimo comma dell'articolo 1, dopo la parola: « destinare » aggiungere le altre: « o di utilizzare ».

Dichiaro aperta la discussione.

Il parere della Commissione sull'emendamento soppressivo del quinto comma?

CARFI', Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

RECUPERO, Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

ROSSITTO. Chiediamo la votazione per scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego i deputati che intendono sostenere tale richiesta di alzarsi.

Poichè la richiesta risulta appoggiata da 12 deputati, come prescritto dal Regolamento, si procederà in conformità.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento soppressivo del quinto comma dell'articolo 1 del disegno di legge numero 57/A.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla soppressione; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarrà, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duka, La Porta, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Giovannì, Marraro, Mattarella, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tedesco, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zapalà.

Si astiene: Il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario, Di Martino, procede al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto.

Presenti	72
Astenuti	1
Votanti	71
Maggioranza	36
Voti favorevoli	32
Voti contrari	37

(*L'Assemblea non approva*)

Riprende la discussione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, in seguito al dibattito attorno a questo disegno di legge svoltosi in prima Commissione, e nel corso del quale il nostro Gruppo aveva espresso chiaramente il suo parere e la sua posizione favorevole, il disegno di legge venne esitato dalla Commissione stessa con una certa impostazione. Ora, il tipo di votazione richiesto all'Assemblea ci ha notevolmente sorpresi. Ecco perchè, per un riesame di tutta la materia, noi chiediamo, formalmente, la sospensiva dell'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento. Pertanto hanno facoltà di parlare due oratori a favore e due contro.

CORALLO. Non si deve presentare richiesta scritta?

PRESIDENTE. E' stata infatti presentata.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la motivazione con la quale l'onorevole Lombardo ha chiesto la sospensiva sul voto finale di questo disegno di legge, non solo sorprende, ma è una motivazione che offende l'Assemblea... (*Commenti - Richiami del Presidente*)

Offende, infatti, il diritto di tutti i deputati di comportarsi, per quanto riguarda i modi di votazione sulle leggi, così come il Regolamento consente. Secondo me, è del tutto inammissibile e perfino indecente che un deputato, anche autorevole come l'onorevole Lombardo, capo gruppo della Democrazia cristiana, venga a dire dalla tribuna di un Parlamento illustre, quale è questo, che un gruppo importante, come quello della Democrazia cristiana, chiede che non si abbia a votare su un disegno di legge su cui, in generale, si concorda, sol perchè si è adoperato un certo strumento, piuttosto che un

altro, nella votazione di un emendamento. Una affermazione di questo tipo degrada colui che la fa. Onorevole Presidente, se io dovessi qualificare l'atteggiamento dell'onorevole Lombardo al di là della sostanza, direi che si tratta di una miserabile incoscienza, perchè quando su un disegno di legge si prendono delle posizioni, quest'ultime vanno assunte esclusivamente sul merito.

Venire qui a dirci che sarebbe irritato per il modo come noi conduciamo la nostra battaglia per far prevalere certe posizioni, è indubbiamente irresponsabile. Io sono un uomo politico responsabile, onorevole Presidente, e non vengo a parlare di quanto fedifrago possa essere o meno l'onorevole Lombardo, perchè non si tratta di questo. Nell'atteggiamento degli uomini politici, particolarmente di quegli uomini politici che hanno delle responsabilità, quanto ha fatto l'onorevole Lombardo, secondo me, non trova una spiegazione nella motivazione addotta. Ci potrebbe essere un'altra ipotesi, invece (io ho sempre fiducia nel grado di responsabilità dei nostri colleghi), un'altra spiegazione del perchè il Gruppo della Democrazia cristiana non voglia votare questa legge sulla regolamentazione della composizione di questi famosi gabinetti. E se deve darsi un qualche credito di serietà all'onorevole Lombardo, se ne deve dedurre che la Democrazia cristiana ha preso a pretesto, pretesto errato, pretesto futile, la modalità di votazione da noi richiesta, perchè è contraria, nella sostanza, a questo disegno di legge. Diversamente non vi sarebbe alcun motivo di non votare questo disegno di legge.

Ammesso che noi avessimo commesso una bizzarria, onorevole Presidente, nel chiedere il voto segreto, ammesso che fossimo stati discoli, il risultato del voto segreto ha confermato le posizioni dell'onorevole Lombardo. L'onorevole Lombardo e il suo gruppo hanno vinto col voto segreto, cioè hanno ottenuto la disponibilità di tre, quattro elementi in più per ciascun gabinetto, che essi richiedevano. La legge, ora verrebbe votata nella sua interezza così come è stata esitata, col voto dei commissari della Democrazia cristiana, della Commissione affari interni dell'Assemblea. Quindi, che significato ha la richiesta dell'onorevole Lombardo? Che significa, anche agli occhi del Governo? Noi abbiamo appena finito di ascoltare alcune dichiarazioni governative, a mezzo dell'onorevole Vice Presidente

della Regione siciliana, il quale nella sua responsabilità, ritengo, nella collegiale responsabilità del Governo, si è dichiarato favorevole a questa legge. Anzi l'onorevole Recupero ha fatto delle affermazioni polemiche con coloro i quali denunziavano determinati fatti, dicendo che quei fatti o non c'erano o erano da accertare e che, comunque, la legge era un provvedimento che veniva approvato, appunto, sulla base anche di una corretta azione da parte del Governo. Quindi, il Governo si è dichiarato favorevole. Non c'è alcun motivo per il quale la Democrazia cristiana possa chiedere la sospensione di questa legge. Una spiegazione la si sarebbe potuta trovare in caso di approvazione dello emendamento soppressivo del comma in contestazione, potendosi sostenere, da parte del gruppo della Democrazia cristiana, la diversità del contenuto della legge rispetto alle loro intenzioni.

Ma così non è! Qual è il motivo allora, per cui si vuole evitare il voto finale? Nelle Assemblee parlamentari non c'è posto per ripicchi; c'è la sostanza; e la sostanza è che la legge è tale e quale voi avevate dichiarato di volerla approvare. Quindi si tratta di incoscienza, ripeto, oppure di malafede, di malfede nascosta sin dall'inizio, sin dal momento in cui, in sede referente, la Democrazia cristiana, ha preso posizione su questo disegno di legge, ha presentato i suoi emendamenti, l'ha modificato di concerto con tutti gli altri componenti la maggioranza.

Non riesco a capire, d'altra parte — ed io spero che in questo voto il Gruppo repubblicano e il Gruppo socialista unificato non seguano l'indirizzo della Democrazia cristiana —, come l'onorevole Lentini o l'onorevole Tepedino, potrebbero seguire nel suo atteggiamento, il gruppo parlamentare della Democrazia cristiana. Io chiedo loro, nella qualità di Presidente di due gruppi della maggioranza, se esiste un qualche motivo, un qualsivoglia motivo, se esista alcunché che possa rendere plausibile la posizione assunta dall'onorevole Lombardo. Per conto nostro, chiunque seguirà il gruppo della Democrazia cristiana nella richiesta di sospensiva di questa legge, chiunque farà questo, darà la dimostrazione chiara e lampante che, a parte qualunque manifestazione verbale di buona volontà, ogni qualvolta si arriva al «dunque», ogni qualvolta si arriva ad un voto di mora-

lizzazione per portare un qualsiasi cambiamento nel costume della Democrazia cristiana, della forza più marcia, più compromessa, quale appunto essa è, non si riesce ad approdare a nulla.

Non si trattava, onorevoli colleghi, di una legge mirante a determinare un cambiamento di rotta sostanziale nella gestione del potere da parte della Democrazia cristiana; si trattava di un piccolo aspetto; di una cosa persino meschina: si trattava, cioè, di correggere un malcostume che, d'altra parte, ha svergognato la Regione siciliana per tutta l'Italia; di mettere un punto fermo in una delle questioni, diciamo pure anche secondarie, che denotano il modo come viene gestita la Regione siciliana. Ma la Democrazia cristiana è incapace di compiere un benché minimo passo che possa qualificarla sul piano di un mutamento di rotta.

Quanto sta avvenendo, oggi in questa Aula, è la dimostrazione lampante della esattezza della nostra osservazione. Ci troviamo, dinanzi ad un partito il quale, non si sa per quale ripicco, trovando un pretesto, impedisce l'approvazione di una legge che rappresentava un pur modesto elemento di moralizzazione del costume politico nella nostra Isola.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, ritengo che la richiesta di sospensiva sia inammissibile a questo punto della discussione, perché il nostro Regolamento, all'articolo 101, prevede che la sospensiva possa essere chiesta prima dell'inizio della discussione generale o dopo l'inizio della discussione generale. Nel primo caso, è sufficiente che la chieda un deputato; nel secondo caso, occorre che la domanda sia sottoscritta da otto deputati.

All'ultimo comma, è previsto che, in occasione della discussione di uno o più emendamenti — ed è il nostro caso — non può essere posta la questione pregiudiziale, né la questione sospensiva.

PRESIDENTE. L'osservazione dell'onorevole Russo Michele non è pertinente in quanto la sospensiva è stata richiesta sul disegno di legge non sull'emendamento.

DE PASQUALE. Ci spieghi, signor Presidente, quando si applica tale disposto del Regolamento.

PRESIDENTE. L'articolo del Regolamento citato prevede il caso di richiesta di sospensiva su un emendamento. La richiesta avanzata dall'onorevole Lombardo verte sull'intero disegno di legge, non sull'emendamento.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, la mia richiesta di sospensiva, come ho detto all'atto di formularla, era giustificata da una situazione psicologica che deve essere compresa, perché il gruppo della Democrazia cristiana e gli altri gruppi della maggioranza avevano dato una collaborazione obiettiva e serena nella formulazione di questo disegno di legge. Vi sono stati, anzi, degli emendamenti presentati da colleghi del Partito socialista e della Democrazia cristiana che miglioravano l'impostazione del disegno di legge così come era stato formulato dal gruppo comunista. C'era, quindi, la volontà politica chiara di pervenire alla soluzione di un problema che, anche per noi, andava risolto nei termini previsti dal disegno di legge.

La relazione, il tono dell'intervento svolto, stasera, dall'onorevole Messina, quasi a contrapporre il gruppo comunista, moralizzatore, agli altri gruppi della maggioranza in posizione di resistenza, non poteva che determinare la nostra giusta reazione; e ciò perchè, se si vuole arrivare ad una modifica di alcuni aspetti, di alcune strutture della Regione siciliana, ciò deve essere fatto col riconoscimento della buona fede, della lealtà e della correttezza dei gruppi che partecipano a questa azione. Noi non possiamo accettare che in Commissione si assuma un determinato atteggiamento e poi in Aula si assumano atteggiamenti di altro tipo, che ci offendono profondamente.

D'altra parte, l'onorevole De Pasquale ha inteso interpretare la questione sospensiva da me sollevata come una rinuncia al disegno di legge, o come una posizione contraria a quello che il disegno di legge intende disciplinare.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, per dimo-

strare che da parte nostra non esiste alcuna difficoltà, non esiste alcun problema avverso a tale disegno di legge, e per evitare, ripeto, una ulteriore speculazione dei comunisti, io dichiaro di ritirare la richiesta di sospensiva. Desiderò, però, lealmente affermare che il modo di operare e l'atteggiamento del Partito comunista non potranno che essere da noi considerati nel definire il nostro comportamento e i nostri atteggiamenti in materie di questo genere.

DE PASQUALE. Vuoi crearti un alibi!

SCATURRO. Ho piacere che tu riveda il tuo atteggiamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro della richiesta di sospensiva.

MARINO GIOVANNI. Questi sono capricci!

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo ultimo comma all'articolo 1: dopo la parola « destinare » aggiungere « o di utilizzare ». La Commissione?

CAPRIA, Presidente della Commissione. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo,

RECUPERO, Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza. Favorevole.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, desidererei conoscere il senso di tale emendamento aggiuntivo.

ROSSITTO. Desidererei motivare la presentazione dell'emendamento, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, signori del Governo, il motivo per cui noi abbiamo proposto questo emendamento aggiuntivo, dovrebbe essere chiaro. « Destinazione » significa l'assegnazione di un certo numero di unità di

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

personale ben delimitato presso gli uffici di gabinetto; su ciò concordiamo in pieno. La esperienza ci insegnà però, che (e ciò non limitatamente all'ambito degli uffici regionali) si può sempre trovare un modo attraverso il quale utilizzare una ulteriore percentuale del personale, distogliendola dall'attività normale.

La costituzione di uffici-studi, per esempio, ha spesso determinato il prelievo di un determinato numero di funzionari regionali dalle normali mansioni per dare loro, in ultima analisi, una collocazione nell'ambito degli uffici di gabinetto o di qualche Assessorato.

Per questo motivo noi abbiamo ritenuto opportuno di aggiungere la parola « od utilizzare ».

Se l'Assessore Bonfiglio ed il Governo ritenessero questa nostra proposta pleonastica, cioè non dovrebbe costituire, a lume di ragione, motivo di opposizione all'accoglimento del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento Rossitto ed altri aggiuntivo all'ultimo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 1 così come risulta dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

L'articolo 10 della legge regionale 28 agosto 1949, numero 53 è abrogato ».

PRESIDENTE. La Commissione,

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RECUPERO, *Vice Presidente della Regione e Assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, ho preso la parola per dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista; dichiarazione, del resto, ovvia perchè, la stessa reazione impulsiva dell'onorevole Lombardo, è la dimostrazione che, in ultima analisi, se si perviene ad una determinata conclusione, per grandissima parte, il merito è del Gruppo comunista. Lo onorevole Lombardo, infatti, quando nutriva intenzioni punitive nei nostri confronti, cercava di attuare questo suo intendimento colpendoci, tentando di impedire la votazione di questo disegno di legge. Nella sua reazione sta la prova del contributo decisivo da noi comunisti dato a questo provvedimento legislativo.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Composizione dei Gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali » (57/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fusco, Genna, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Niccolosi, Grillo, La Duca, La Porta, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marilli, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Santaleo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato.

Rispondono no: Aleppo, Avola, Russo Giuseppe, Zappalà.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Bosco procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	71
Astenuti	1
Votanti	70
Hanno risposto sì . . .	66
Hanno risposto no . . .	4

(L'Assemblea approva)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di iniziare l'esame di un altro disegno di legge, mi sembra opportuno che l'Assemblea proceda alla elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia, previsto al punto V dell'ordine del giorno della odierna seduta.

Pongo pertanto ai voti questa proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa al punto quinto dell'ordine del giorno: « Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale in Sicilia ».

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi quali sono le condizioni in cui devono trovarsi gli elegendi, che devono essere cittadini elettori della Regione in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 9 della legge 10 aprile 1951, numero 287 per i giudici popolari in Corte d'Assise. Più precisamente, essi devono avere la cittadinanza italiana; devono essere di età non inferiore ai 30 e non superiore ai 65 anni; devono essere in possesso del titolo di studio di istruzione secondaria, di secondo grado. Quest'ultimo titolo può non essere richiesto per coloro i quali abbiano ricoperto la carica di consigliere provinciale e di consigliere comunale per almeno 5 anni. Inoltre, non possono essere designati i consiglieri della Provincia, dei Consorzi dei quali facciano parte province e comuni compresi nel territorio della Regione; i componenti degli organi di vigilanza e di controllo sugli enti locali; i dipendenti civili e militari dello Stato; i dipendenti della Regione, delle province, dei Comuni, dei Consorzi, delle Istituzioni di beneficenza ed assistenza esistenti nella Regione, in attività di servizio.

Ricordo altresì che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto mediante scheda, con voto limitato ad un solo nominativo, sia per il membro effettivo che per i tre supplenti. Saranno proclamati eletti il candidato quale membro effettivo e i tre candidati quali supplenti che avranno riportato il maggior numero di voti. Qualora vi siano schede con più nominativi per il componente effettivo e più di un nominativo per i componenti supplenti le schede saranno dichiarate nulle. Scelgo la Commissione di scrutinio: onorevole Santalco, onorevole Attardi, onorevole Marino Giovanni.

Invito i colleghi da me chiamati a voler prendere posto nel banco della Commissione di scrutinio. Dispongo la distribuzione delle schede.

Debbo ricordare che la presente elezione ha luogo perchè è stata annullata la nomina a componente effettivo dell'avvocato Pompeo Corso, designato dal Partito socialista unitario; e quella dei membri supplenti.

L'Assemblea deve procedere quindi alla sostituzione di quattro componenti: uno effettivo in sostituzione dell'avvocato Corso, e i tre supplenti.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bosco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbonne, Cardillo, Carfi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Genna, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, Lanza, La Porta, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marraro, Mattarella, Messina, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Sammarco, Santalco, Sardo, Scaturro, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappalà.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per: « Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia ».

Presenti e votanti . . . 60

Hanno ottenuto voti:

Componenti effettivi:

Avvocato Porrello Enrico . . .	15
Avvocato Alba Vincenzo . . .	1
Avvocato Magistro Basilio . . .	1

Componenti supplenti:

Avvocato Alba Vincenzo . . .	28
Avvocato Pomar Giovanni . . .	22
Notar Barbagallo Leonardo . . .	6
<i>Schede bianche</i>	2

Risultano pertanto designati, quale componente effettivo: l'Avvocato Porrello Enrico; e quali componenti supplenti: gli Avvocati Alba, Pomar ed il Notaro Barbagallo.

Proclamo eletti: l'Avvocato Vincenzo Alba domiciliato in Viale Principe Umberto - Caltagirone; e l'Avvocato Giovanni Pomar, domiciliato in via Catania 8 bis - Palermo; il Notaro Leonardo Barbagallo, domiciliato in via Gallipoli 251 - Giarre.

Costatato che l'Avvocato Enrico Porrello, designato come membro effettivo non ha i requisiti richiesti, essendo nato il 16 novembre 1896, come risulta dall'Albo degli avvocati di Caltanissetta edito nel 1964, dichiaro non valida la sua elezione e dispongo che si proceda a nuova votazione.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un componente effettivo della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

Scelgo la Commissione di scrutinio: onorevole Mattarella, onorevole Giubilato, onorevole Dato. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Bonfiglio, Bosco, Canepa, Cardillo, Carfi, Celi, Colajanni, Corallo, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Giacalone Diego, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Lanza, La Terza, La Torre, Lombardo, Mangione, Marilli, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Messina, Mongiovi, Muratore, Nigro, Occhipinti, Parisi, Pizzo, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Scalorino, Seminara, Tepedino, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto per la elezione di un componente effettivo della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

Presenti e votanti . . . 48

Hanno ottenuto voti:

Russo Michele . . .	27
Recupero Santi . . .	8
Schede bianche . . .	13

Proclamo eletto a componente effettivo della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia l'Avvocato Russo Michele, domiciliato a Catania, Largo Rosolino Pilo 39-A.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esaurita la votazione si ritorna all'esame dei disegni di legge.

Proporrei di discutere il disegno di legge di cui al numero 5 dell'ordine del giorno: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 (primo provvedimento) ». (127/A)

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, vorrei sottoporre la opportunità di rinviare i lavori a domattina, data l'ora tarda e l'assenza del collega Fasino, relatore, nonché presidente della Giunta di bilancio che, tra l'altro, ha seguito più attentamente i lavori di cui ci stiamo occupando.

GIUMMARRA. Proseguiamo, onorevole De Pasquale. Si tratta di variazioni dell'anno scorso

PRESIDENTE. L'onorevole De Pasquale potrà sostituire, nella sua qualità di Vice Presidente della Giunta di bilancio, l'onorevole Fasino.

Pongo pertanto ai voti la proposta di discutere il disegno di legge concernente le variazioni di bilancio.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Variazioni allo Stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1967 » (Primo provvedimento) (127/A).

PRESIDENTE. Si passa ora all'esame del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 » (Primo provvedimento) (127/A).

Prego i componenti la Giunta di bilancio di prendere posto al banco della commissione.

Dichiaro aperta la discussione.

La Giunta di bilancio vuole illustrare il disegno di legge?

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, certo sostituire l'onorevole Fasino, così competente in questa materia, è abbastanza difficile. Io, comunque, desidero informare l'Assemblea che la Giunta di bilancio, nella sua maggioranza ha fatto giustizia del testo del Governo, in quanto la variazione da questo presentata è stata ritenuta, nel suo complesso, non legittimamente impostata dal punto di vista delle voci di spesa, dato che, per molte di queste, si trattava anche di nuove spese e non soltanto di variazioni di bilancio.

Sono state mosse osservazioni anche circa il periodo in cui queste variazioni avvengono, affermandosi che non è certamente giusto approvare una variazione al bilancio del 1967, nell'aprile inoltrato del 1968.

La Giunta di bilancio ha ritenuto di dover ridurre le variazioni (dopo aver fatto questa osservazione che, secondo il mio parere personale è più che legittima) all'essenziale, cioè a dire a quello che era strettamente necessario per spese che si sono considerate necessarie ed urgenti. Si è recuperata così una notevole somma, già destinata a spese del tutto dispersive, che la Giunta ha proposto venisse destinata all'Ente di sviluppo agricolo. Si tratta di una entrata di circa un miliardo e mezzo di lire. Queste sono i ritocchi fondamentali operati in Giunta di bilancio. Non so se il collega Fasino l'abbia scritto nella sua relazione, ma, comunque, ciò risulta nel capitolo 187.

Il risultato politico, quindi più importante, raggiunto dalla Giunta di bilancio è stato appunto l'essere pervenuta al recupero di una tale somma e di averla destinata all'Esa.

Noi riteniamo che l'Assemblea dovrebbe approvare quanto proposto dalla Giunta di bilancio perchè, secondo la mia opinione, è stata una modifica molto saggia del testo presentato dal Governo.

PIZZO, Assessore al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore al bilancio. Vorrei preci-

sare che le variazioni di bilancio non sono state presentate dopo il 31 dicembre, ma il 6 di dicembre 1967; ne risulta che, presentate a quella data, avrebbero potuto essere discusse nel corso di quell'esercizio.

Tuttavia il fatto che le variazioni di bilancio vengano presentate e discusse dopo l'esercizio cui si riferiscono, non è un fatto nuovo né nella Regione, né nello Stato; particolarmente nello Stato si sono verificate variazioni di bilancio a periodo inoltrato di esercizio successivo. Da qui la perfetta regolarità, sotto questo aspetto, della presentazione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

Per quanto riguarda i capitoli, io mi richiamo al disegno di legge presentato e soprattutto alle variazioni che abbiamo presentato questa sera in Assemblea, variazioni che ribadiscono alcuni capitoli già previsti nel disegno di legge del Governo che accantonano e destinano un fondo di 700 milioni all'Esa.

Con queste dichiarazioni credo che l'Assemblea possa passare alla votazione per il passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio allo esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1967, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella « A ».

PRESIDENTE. Poichè nell'articolo 1 è richiamata la tabella A si passa anzitutto allo esame di detta tabella. Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

TABELLA « A »

**TABELLA DI VARIAZIONE ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 1967**

CONTO DELLA COMPETENZAa) *in aumento :***TITOLO I - SPESE CORRENTI****PRESIDENZA DELLA REGIONE**

Capitolo n. 69 — Somma da versare allo Stato ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507, eccetera

L. 4.000.000.000

» n. 82 — Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine

» 483.500.000

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

Capitolo n. 183 — Gettoni di presenza dovuti ai componenti della Commissione istituita con l'articolo 4 della legge regionale 21 ottobre 1957, numero 58, eccetera

L. 2.500.000

» n. 193 — Spese per i servizi accessori e di statistica inerenti alle elezioni regionali, eccetera

» 4.000.000

» n. 194 — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti, eccetera

» 40.000.000

ASSESSORATO REGIONALE DELLE FINANZE

Capitolo n. 262 — Fondo corrispondente al 95 per cento del gettito dell'imposta fondiaria, eccetera

L. 86.000.000

» n. 269 — Devoluzione a favore dei Comuni di quote del provento dell'Ige

» 1.100.000.000

» n. 275 — Restituzione e rimborsi

» 815.000.000

ASSESSORATO REGIONALE DELLA SANITÀ

Capitolo n. 486 — Fondo destinato per provvedere alla liquidazione delle rette di spedalità, eccetera

L. 300.000.000

**ASSESSORATO REGIONALE
DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**

Capitolo n. 543 — Contributo annuo da concedersi all'Azienda siciliana trasporti sugli interessi dei prestiti contratti, ecc.

L. 14.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Capitolo n. 587 — Somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo (Esa) per l'attuazione dei compiti attribuiti. eccetera	L. 1.500.000.000
Totale degli aumenti	<u>L. 8.345.000.000</u>

b) in diminuzione :

TITOLO I - SPESE CORRENTI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo n. 77 — Interessi di pre-ammortamento sui prestiti contratti a termini della legge regionale 13 aprile 1966, numero 3	L. 632.000.000
» n. 78 — Interessi e spese sui mutui e sui prestiti interni obbligazionari contratti a termini della legge regionale 24 ottobre 1966, numero 24	» 167.000.000
» n. 78 bis — Interessi sui mutui contratti a termini della legge regionale 21 marzo 1967, numero 19	» 2.860.000.000

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

Capitolo n. 191 — Spese per le elezioni regionali, eccetera	L. 44.000.000
---	---------------

ASSESSORATO REGIONALE DELLE FINANZE

Capitolo n. 260 — Somma dovuta allo Stato per provento dell'Ige, ecc.	L. 1.150.000.000
» n. 271 — Restituzioni e rimborsi di Ige	» 100.000.000
» n. 273 — Restituzioni e rimborsi di tasse e di imposte indirette sugli affari, eccetera	» 50.000.000

ASSESSORATO REGIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Capitolo n. 438 — Borse di studio da assegnare, eccetera	L. 1.000.000
» n. 469 — Borse di studio in favore, eccetera	» 8.000.000

RIMBORSO DI PRESTITI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo n. 727 — Quota capitale di ammortamento dei prestiti autorizzati a termini di legge	L. 3.333.000.000
Totale delle diminuzioni	<u>L. 8.345.000.000</u>

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura degli emendamenti presentati dal Governo.

DI MARTINO, segretario:

— dall'Assessore Pizzo:

TABELLA A

Spese correnti Presidenza della Regione:

Capitolo 82 - « Fondo di riserva per le spese obbligatorie » da lire 483 milioni 500 mila a lire —;

Assessorato agricoltura e foreste:

Capitolo 144 - « Contributo ad integrazione di bilancio dell'Istituto della Vite e del Vino » da lire — a lire 49 milioni 214 mila 850;

Assessorato enti locali:

Capitolo 210 - « Spese ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, ecc. » da lire — a lire 447 milioni;

Assessorato pubblica istruzione:

Capitolo 416 - « Indennità e premi ai maestri delle scuole sussidiarie, ecc. » da lire — a lire 377 milioni 285 mila 150;

Assessorato igiene e sanità:

Capitolo 490 - « Contributi per interventi di emergenza, ecc. » da lire — a lire 50 milioni;

Spese in conto capitale - Assessorato agricoltura e foreste:

Capitolo 587 - « Somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo (Esa), ecc. » da lire 1.500 milioni a lire 700 milioni;

Assessorato finanze:

Capitolo 643 - « Spese per l'esecuzione di lavori, ecc. » da lire — a lire 300 milioni;

Assessorato igiene e sanità:

Capitolo 709 - « Contributi per provvedere allo accrescimento, al rinnovo, ecc. » da lire — a lire 50 milioni;

Capitolo 711 - « Spese per la programmazione, ecc. » da lire — a lire 10 milioni.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento al capitolo 82: « da lire 483.500.000 a lire.....

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, nella Giunta di bilancio a proposito di questo fantasma che è il fondo di riserva, si è discusso a lungo perchè, in una delle tante variazioni di bilancio esso figurava mentre poi è stato eliminato. E, dovendosi destinare 440 milioni al pagamento delle maestre delle scuole sussidiarie, poichè ci era stato detto dal Ragioniere generale e dal rappresentante del Governo che si trattava di una spesa obbligatoria, giustamente si è arrivati alla conclusione di impinguare il capitolo del fondo di riserva per spese obbligatorie per portarlo a 440 milioni, che sono poi in effetti divenuti 483 milioni e 500 mila lire, sopprimendo la voce, che adesso viene riproposta dal Governo: « Indennità e premi a maestri delle scuole sussidiarie ». Ciò è avvenuto, ripeto, col consenso pieno del Ragioniere generale e dello Assessore Celi, mi sembra. Quindi, o non si tratta di spesa obbligatoria, e in tal caso il Ragioniere generale ci ha detto una cosa insatta, oppure non esiste il motivo per cui debba essere eliminato l'impinguamento del fondo di riserva per spese obbligatorie e tale spesa debba figurare alla voce « Indennità e premi ai maestri delle scuole sussidiarie ».

PIZZO, Assessore al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore al bilancio. Onorevole Presidente, il fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine serve nel bilancio ad impinguare gli stanziamenti dei capitoli di spese obbligatorie, quando la disponibilità prevista nei capitoli stessi non è più sufficiente. In tal caso si esegue la variazione di bilancio, semplicemente sia giustificata, in maniera da impinguare il capitolo e consentire la esecuzione della spesa obbligatoria. Faccio un esempio: gli stipendi sono spese obbligatorie; qualora la spesa prevista per stipendi nel capitolo relativo non trovi copertura negli stanziamenti, (ad esempio, a motivo di aumento del numero del personale in seguito a concorsi espletati, che importa quindi una maggiore spesa non prevista) allora si procede all'impinguamento del capitolo mediante pre-

lievo della cifra corrispondente dal fondo per spese obbligatorie e d'ordine. Altro esempio: figurano nel nostro bilancio « per memoria » spese di fidejussione; figurano « per memoria » perché non è prevedibile che si debbano pagare le fidejussioni date dalla Regione. Ma, se, ad un certo momento, si determina il caso che il debitore principale non paghi, bisogna che paghi la Regione prelevando dal fondo per spese obbligatorie e d'ordine la somma onde adempiere al pagamento. Tutto questo, però, in una correttezza d'esercizio ed entro l'esercizio finanziario. Quando l'esercizio è trascorso, non è possibile impinguare i capitoli, anche se si tratti di spese obbligatorie e d'ordine. Trascorso il mese di gennaio, questo non può più avvenire, con la conseguenza che la previsione di spesa va ridotta a zero. Ecco perchè abbiamo proposto di sopprimere la cifra al capitolo 82 non essendo questo più agibile, in quanto ci troviamo già nel nuovo esercizio finanziario.

PRESIDENTE. Desidererei conoscere il parere della Giunta di bilancio sull'emendamento presentato dal Governo.

DE PASQUALE. Si tratta di una questione formale; però io, a titolo personale, e non a nome della Giunta raccomanderei all'onorevole Pizzo di mettersi d'accordo con la Ragioneria generale.

PRESIDENTE. Allora, la Giunta di bilancio?

MATTARELLA. Favorevole.

DE PASQUALE. Chiediamo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Prego i deputati che intendono sostenere tale richiesta di alzarsi. Poichè la richiesta risulta appoggiata si procederà in conformità.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento al capitolo 82 del disegno di legge numero 127-A, a firma dell'onorevole Pizzo.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Cardillo.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Cardillo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Hanno risposto sì: Aleppo, Avola, Bonfiglio, Bosco, Canepa, Capria, Cardillo, Celi, Corallo, Di Martino, Fagone, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Lentini, Lombardo, Mangione, Mattarella, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Parisi, Pizzo, Recupero, Rizzo, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappalà.

Hanno risposto « no »: Carbone, Carfi, De Pasquale, Giacalone Vito.

Si astengono: il Presidente Lanza e i deputati: Marilli, Marraro, Rindone, Romano, Rossetto e Scaturro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	48
Astenuti	7
Votanti	41
Maggioranza	21
Voti favorevoli	37
Voti contrari	4

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 144 - Rubrica Assessorato agricoltura e foreste: « Contributo annuo ad integrazione di bilancio dell'Istituto della Vite e del Vino (articolo 1 della legge regionale 2 maggio 1963 numero 28) da lire.... a lire 49.214.850 ».

Il parere della Commissione?

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

MATTARELLA. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 144.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo al capitolo 210 - Assessorato enti locali, di cui do lettura: « Spese ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato ecc. da lire a lire 447 milioni ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta di bilancio aveva cancellato l'iscrizione di questa cifra dalle variazioni. L'aveva cancellata in base anche ad una lunga discussione che si è svolta in sede di esame referente del bilancio. Secondo l'opinione del nostro Gruppo, questo stanziamento di mezzo miliardo nella variazione di bilancio per rette di ricovero ai minori, unitamente all'altro stanziamento di mezzo miliardo, nel capitolo del bilancio che andremo a esaminare, rappresenta una delle manifestazioni peggiori di malcostume di questo Governo. In sostanza, di che cosa si tratta? Un Assessore agli enti locali, oggi Presidente della Regione siciliana, durante l'anno 1967, cioè a dire nell'anno in cui si svolsero le elezioni regionali, utilizzò, per rette di ricovero la somma di lire un miliardo in eccedenza a quanto previsto nell'apposito capitolo di bilancio. E' corretta norma, per tutti gli assessori e per tutti gli amministratori, non travalicare mai la cifra prevista nel bilancio, perché, diversamente, non è chi non vedrebbe la inutilità della com-

pilazione di tale documento finanziario. Se un bilancio prevede la utilizzazione di una determinata somma è logico che l'amministratore si mantenga nei limiti di tale stanziamento. Se opera diversamente, commette evidentemente un reato o comunque, una scorrettezza amministrativa. Nel caso specifico si tratta di una scorrettezza, di un abuso, operato dall'onorevole Carollo, a fini puramente elettoralistici; tutta la spesa o gran parte di essa, infatti, è stata concentrata in rette di ricovero per minori nella provincia di Palermo, con il risultato, fra l'altro, di presentare, all'opinione pubblica, tale circoscrizione quasi la più minorata fra le province siciliane o della Repubblica italiana.

L'onorevole Carollo ha utilizzato questo danaro, secondo la nostra opinione, senza una giustificazione obiettiva, in quanto tali somme venivano utilizzate, secondo noi, a scopo elettorale; noi siamo dell'opinione che si riconnesse a tale mezzo di assistenza, non tanto per la esigenza del minore, quanto per l'utilità che dal pagamento della retta corrispondente ne veniva all'Istituto ecclesiastico, i cui componenti, poi, avrebbero dovuto provvedere alla ricerca di voti per il candidato all'Assemblea regionale siciliana, onorevole Carollo. Anzi, pare che in proposito, furibonde risse esplosero tra gli esponenti della Democrazia cristiana della provincia di Palermo per l'accaparramento di voti di preferenza procurati dagli Istituti religiosi che usufruirono degli emolumenti, delle rette di ricovero pagate loro dall'Assessorato regionale agli enti locali.

Secondo noi questo è un sistema da condannare, però, non abbiamo alcuna speranza che la Democrazia cristiana ci segua su questa via, anzi, sappiamo benissimo che non condivide affatto tale nostra opinione; sappiamo che condivide, invece, fino in fondo tale deprecato sistema, tanto è vero che, pur avendo la Giunta di bilancio saggiamente eliminato questo capitolo dalle variazioni di bilancio, il Governo torna a ripresentarlo. E dobbiamo constatare che a far ciò non è soltanto il Partito della Democrazia cristiana, ma anche il Partito socialista unificato, ed il Partito repubblicano italiano, cioè anche coloro i quali, in altro periodo, avevano proclamato la necessità di moralizzare l'operato della Regione. Ma la Regione siciliana, onorevoli colleghi, non si può moralizzare senza colpire

questi fenomeni di malcostume. Chi ha debordato dai limiti del bilancio, chi ha, a fini esclusivamente personali, utilizzato il danaro, strumentalizzando anche una delle finalità più nobili che dovrebbe avere la Regione siciliana, secondo noi dovrebbe pagare, dovrebbe rimborsare di persona le somme irregolarmente utilizzate.

Nessun motivo esiste, anzi è un fattore estremamente negativo che l'Assemblea regionale siciliana sia costretta a sanare legislativamente una illegalità, che dovrebbe essere sottoposta al giudizio di altri organi, non certo legislativi. Le modalità con cui si procede ai ricoveri, è notorio, sono state sempre elemento e strumento di clientelismo; tutti si affannano a deprecare, ma nessuno pensa a modificare questa situazione.

Noi viceversa, siamo convinti che in questo senso bisogna operare, ed operare subito; perciò abbiamo presentato e abbiamo condìvisi iniziative legislative volte a sanare la situazione. Non è cosa insolita sentirsi chiedere, da gente adusata a tale sistema clientelare e personalistico, di procedere alla segnalazione del numero dei ricoveri occorrentigli. A me, personalmente, non appena venuto a far parte di questa Assemblea, è capitato, senza che io avessi nulla a che vedere con richieste di ricoveri, di sentirmi comunicare che, probabilmente, avrei potuto disporre, secondo l'usanza, di quattro ricoveri. Evidentemente, la cosa mi stranizzava molto perché non riuscivo a capire chi avrebbe dovuto essere ricoverato e cosa avevo a che fare io con i ricoveri di minori o di minorati psichici.

E' un sistema molto in uso nella Regione siciliana; è il deputato che segnala i minori da ricoverare, come se il deputato fosse una pubblica autorità, un sindaco, fosse autorizzato ad accertamenti in materia.

Tale sistema deve, però, ormai, essere cambiato; non può essere tollerato ancora. Ma per mutarlo è assolutamente indispensabile che l'Assemblea regionale siciliana non sanzioni, direi quasi non legalizzi, l'abuso commesso.

Io faccio appello, onorevoli colleghi, al senso di responsabilità di tutti noi; faccio appello alla necessità che ci sia un diverso indirizzo nella nostra Regione. Penso che tutti i colleghi di buona volontà e tutti i colleghi i quali hanno a cuore le sorti della Regione, tutti coloro i quali desiderano, veramente,

che le cose cambino, non dovrebbero approvare il provvedimento prospettato. Dovrebbero disapprovarlo e, quindi, affermare, finalmente, per la prima volta, che chi abusa del danaro della Regione a fini elettoralistici (non intendo riferirmi ad appropriazione) utilizzando tali somme a fini personale, non deve avere consenso da parte dell'Assemblea regionale siciliana. Questo è il parere del Gruppo parlamentare comunista. Ed è per questo motivo, onorevoli colleghi, che noi riteniamo non deebba, questo stanziamento, questa voce, già cancellata dalla Giunta del bilancio, essere reintrodotta.

Invito, quindi, il Governo e l'Assessore al bilancio della Regione siciliana, a ritirare questo emendamento. Un simile atto costituirebbe un titolo di merito per l'attuale governo della Regione. A me dispiace, onorevoli colleghi, che non sia qui presente il Presidente della Regione siciliana, perchè una decisione del genere noi avremmo voluto ascoltarla dall'onorevole Carollo, avremmo voluto fosse stata annunziata proprio dal Presidente della Regione. Riteniamo, anzi, che se fosse stato presente, egli, avrebbe chiesto che l'emendamento in esame non venisse sottoposto all'approvazione dell'Assemblea. Noi crediamo di essere nel giusto nell'avanzare tale ipotesi poichè, da un Governo e da un Presidente regionale, personalmente investito di una tale decisione, su una materia tanto delicata e condizionante della moralità della vita regionale, non ci si sarebbe potuto aspettare soluzione diversa.

Purtroppo questa variazione di bilancio si discute mentre è assente il Presidente della Regione, così come, del resto, è avvenuto in Giunta di bilancio, perchè se lì fossero stati presenti l'onorevole Carollo e l'Assessore socialista al bilancio, onorevole Pizzo, ad ambedue avremmo potuto porre prima una tale proposta. Ma partecipava ai lavori, solo lo Assessore interessato alla materia, l'onorevole Muratore. Questi, dal canto suo, in verità, ha sempre difeso questo stanziamento. L'onorevole Muratore, persona molto amabile, a dire il vero, ha difeso tale stanziamento (almeno per quanto io abbia capito nella mia non esperienza di posizioni, forse opportunistiche) sostenendo che, in tal guisa, si sarebbero potuto creare le premesse per porre fine a tale costume non certamente, a dir poco, ortodosso.

Diamo una sanatoria al passato, diceva, in sostanza, l'onorevole Muratore; per il futuro, avete la mia garanzia che si procederà in modo diverso; una serie di ragioni tecniche corredeva tale enunciazione. Per la verità noi, però, abbiamo tratto l'impressione, e per essere più precisi, la convinzione che l'Assessore agli enti locali era ed è per iniziare un nuovo corso che si svolga, però, sempre nell'ambito di quella discrezionalità che, invece, dovrebbe, a nostro avviso, essere abolita. Per dare vita ad un nuovo corso, noi siamo convinti, e lo ripetiamo, anche se rischiamo di ripetere un ritornello che potrebbe sembrare monotono, per cambiare rotta è necessario mettere un punto fermo e non sanare illegalità di sorta.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero precisare all'Assemblea quanto ho avuto modo di dire in Giunta di bilancio. Questo emendamento serve a coprire una somma che non trova capienza nel normale stanziamento, a motivo del sistema tecnico adoperatosi fin'ora per il pagamento delle rette di ricovero, in quanto la Corte dei Conti, in sede di rendiconto da parte delle Prefetture ha consentito che i pagamenti degli ultimi trimestri di ogni anno, gravassero sul bilancio dell'esercizio finanziario dell'anno sussegente.

RINDONE. Non è prevista nel bilancio una voce per le spese elettorali!?

MURATORE, Assessore agli enti locali. L'Assessore competente, quindi, in sede di stanziamento, non si poneva il problema della disponibilità reale delle somme necessarie al pagamento delle rette di ricovero per l'anno in corso, perché, automaticamente, di fatto, tali spese avrebbero avuto la loro copertura nelle previsioni del bilancio sussegente. Debbo, onestamente, aggiungere che il sistema che andremo ad adottare (che del resto io condivido ed al quale ho dato pratica attuazione) è stato richiesto proprio dall'onorevole Carrolo. Per questo bisogna, oggi, a mezzo sana-

toria, chiudere definitivamente la partita per potere così iniziare un andamento diverso.

RINDONE. C'è il miliardo ricorrente; una volta per la formica argentina, una volta per i ricoveri!

MURATORE, Assessore agli enti locali. Non c'è il miliardo ricorrente; il miliardo, si è accumulato in diversi anni, proprio perchè è venuta meno la necessità di preventivare, in bilancio, al centesimo, ogni stanziamento. In proposito non c'è sottofondo elettorale nè motivi di altra natura, perchè proprio il precedente Assessore aveva richiesto le innovazioni, che io ho portato a compimento attraverso trattative con la Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Se nessun altro deputato chiede di parlare, possiamo passare alla votazione dell'emendamento.

GIACALONE VITO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego i deputati che appoggiano la richiesta di votazione a scrutinio segreto di alzarsi.

Avendo i deputati De Pasquale, Scaturro, Attardi, Rossitto, La Duca, Giacalone Vito, Cagnes, Marilli, Marraro, La Porta, Messina, Rindone manifestato il loro appoggio si procederà alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento al capitolo 210.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento al capitolo 210 del disegno di legge numero 127/A, a firma dell'onorevole Pizzo.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

BOSCO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Cadili, Cagnes,

Caneva, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Celi, Corallo, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grillo, La Duca, La Porta, Lombardo, Mangione, Marilli, Marranti, Mattarella, Messina, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Parisi, Pizzo, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari Bosco e Di Martino procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	55
Maggioranza	28
Voti favorevoli	34
Voti contrari	21

(*L'Assemblea approva*)

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal Governo al capitolo 416 - Assessore pubblica istruzione, del quale dò lettura: Indennità e premi ai maestri delle scuole sussidiarie etcetera da lire..... a lire 377 milioni 281 mila 150.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 416.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo, al capitolo 490 - Assessorato igiene

e sanità: « Contributi per interventi di emergenza etcetera » da lire — a lire 50 milioni.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ricordo male, in sede di discussione in Giunta di bilancio, a seguito delle nostre contestazioni, l'onorevole Assessore alla sanità, presente alla riunione, aveva dichiarato di ritirare questo emendamento, qualora avesse potuto rappresentare un precedente, aggiungendo che sarebbe stato adottato lo stesso criterio per tutti i successivi emendamenti del Governo. Quali erano state le ragioni da noi avanzate che avevano indotto, peraltro, l'Assessore Celi a ritirare quell'emendamento che, stranamente, oggi ci viene riproposto? Il capitolo 490 riguarda contributi per interventi di emergenza in caso di inquinamento di acque potabili e simili. Le variazioni che discutiamo non si riferiscono, evidentemente, al bilancio relativo allo esercizio finanziario 1968, ma afferiscono allo anno finanziario 1967, cioè ad un esercizio già scaduto tre mesi e mezzo addietro.

In sede di Commissione chiedemmo all'Assessore alla Sanità, se interventi relativi a provvedimenti in materia e già urgentemente eseguiti, richiedessero, a sanatoria, la esigenza dello stanziamento di tali somme e giustificassero, quindi, quanto previsto dall'emendamento. La risposta dell'Assessore è stata negativa. Stando così le cose, ci viene difficile comprendere in base a quale motivo di ordine politico o morale si debba procedere ad una copertura di 50 milioni, per l'anno finanziario 1967, per interventi di emergenza per inquinamento di acque, mai verificatosi nel corso della agibilità del bilancio per il 1967, o, che, se mai, malauguratamente, potrebbero verificarsi nel corso del 1968. Sarebbe quindi sufficiente, anche per correttezza contabile, riportare tali somme come spesa di previsione nel bilancio del 1968. Ma così come è stato posto l'argomento, si è portati a pensare che la somma di 50 milioni richiesta non verrebbe utilizzata per eventuali interventi di emergenza nel 1968, ma per coprire determinate spese della cui natura sarebbe augurabile che l'Assessore ci informasse.

La verità è che un tale emendamento non

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

poggia su alcun motivo contabilmente, politicamente e moralmente valido. Si tratta, soltanto, di un espediente elettoralistico di bassa lega. Da qui i motivi della nostra tenace opposizione all'emendamento, ad un simile costume.

CELI, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, Assessore alla sanità. Desidero precisare all'onorevole Scaturro, onorevole Presidente, che, all'interrogativo postomi in Giunta di bilancio, sulla avvenuta esecuzione di spese, o meno, in eccedenza agli stanziamenti di bilancio, avevo già risposto negativamente sostenendo che un tale operato sarebbe stato illegale ed illegittimo.

Ho aggiunto, anche, in quella occasione, ed ho precisato che l'Assessorato aveva una serie di richieste per interventi di tal genere che motivavano, in sede di variazione di bilancio, la proposta di stanziamento di lire 50 milioni.

SCATURRO. E' vero o non è vero che ha ritirato l'emendamento, in sede di Giunta di bilancio?

PRESIDENTE. Non l'ha ritirato.

SCATURRO. L'ha ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, l'emendamento è stato presentato dall'Assessore al bilancio, non dall'onorevole Celi. Queste le ragioni per cui ritiene che si debba mantenere la proposta di stanziamento.

Il parere della Commissione?

MATTARELLA. A maggioranza è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del Governo al capitolo 490.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCATURRO. Ma che sistema è questo. E' un fatto vergognoso e immorale! E' un fatto indegno!

PRESIDENTE. Si passa alle spese in conto capitale.

Si procede all'esame dell'emendamento presentato dal Governo al capitolo 587 - Assessorato agricoltura e foreste: « somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo (Esa) etc. » da lire 1500 milioni a lire 700 milioni.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 587.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento Pizzo al capitolo 643 - Assessorato finanze: « Spesa per l'esecuzione di lavori, etc. » da lire a lire 300 milioni.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 643.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Pizzo, al capitolo 709 - Assessorato igiene e sanità - del quale dò lettura: « Contributi per provvedere all'accrescimento, al rinnovo, etc. » da lire a lire 50 milioni.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 709.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Pizzo al capitolo 711 - Assessorato igiene e sanità: « Spese per la programmazione, etc» da lire..... a lire 10 milioni.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pizzo al capitolo 711.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'intera tabella A così come risulta a seguito dell'approvazione degli emendamenti votati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1 e lo pongo in votazione, con l'annessa tabella A, già approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato).

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

L'articolo 12 della legge regionale 10 febbraio 1967, numero 17, è sostituito dal seguente: « Per l'anno finanziario 1967, agli oneri dipendenti dall'applicazione del secondo comma dell'articolo 3 del decreto legge 12 aprile 1948, numero 507 e delle

successive norme di attuazione dello Statuto della Regione si provvede con lo stanziamento di 7.500 milioni di lire iscritto al capitolo numero 69 (Presidenza della Regione) ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti dall'Assessore alla Presidenza, onorevole Pizzo:

dopo l'articolo 2 inserire:

Art. 2 bis - Nel testo identico all'articolo 3 proposto dal Governo;

Art. 2 ter - Nel testo proposto dal Governo all'articolo 4, variando la spesa da lire 500 milioni a lire 447 milioni.

all'articolo 3 del disegno di legge della Commissione sostituire l'indicazione: «articolo 44» con: « articolo 4 ».

Il testo dell'articolo 3 proposto dal Governo è il seguente:

« Art. 3.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge regionale 18 luglio 1950, numero 64, sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 2 maggio 1963, numero 28, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 49.214.850 che si iscrive al capitolo numero 144 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso (veggi l'annessa tabella A) ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento-articolo 2 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 3 del testo del Governo è pertanto ripristinato.

Si passa all'emendamento Pizzo con il quale si chiede il ripristino dell'articolo 4 proposto dal Governo, variando la spesa da lire 500 milioni a lire 447 milioni.

L'articolo 4 è il seguente:

« Art. 4.

Per le finalità di cui alla lettera a) dello articolo 1 della legge regionale 27 dicembre 1958, numero 28, è autorizzata l'ulteriore spesa di 500 milioni di lire che si iscrive al capitolo numero 210 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso (vegasi l'annessa tabella A).

Dichiara aperta la discussione.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento-articolo 2 ter.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 4 del testo del Governo è pertanto ripristinato con la cifra di 447 milioni.

Si passa all'articolo 3 del testo della Commissione.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

Lo stanziamento di 2.860 milioni di lire autorizzato con l'articolo 44, primo comma, della legge 21 marzo 1967, numero 19, ricadente nell'anno finanziario 1967 è rinviato all'esercizio 1972 e quello di lire 9.600 milioni, autorizzato con l'articolo 4 della legge medesima, ricadente nell'anno finanziario 1972 è rinviato all'esercizio 1978 ».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione. Ricordo all'Assemblea che è stato presentato all'articolo 3 un emendamento del Governo che così suona: « all'articolo 3 del disegno di legge della Commissione, sostituire l'indicazione « articolo 44 » con « articolo 4 ». La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento all'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, così come risulta dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esso diventerà articolo 5.

Si passa all'esame dell'articolo 4 del testo della Commissione.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4. .

Alla maggiore spesa risultante dalla tabella A, si fa fronte con la minore spesa risultante dalla tabella medesima ».

VI LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

9 APRILE 1968

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esso diventerà articolo 6.

Si passa all'articolo 5 del testo della Commissione.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima ».

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 5, a firma dello onorevole Pizzo:

sostituire l'articolo 5 con il seguente:

« Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di sei mesi dalla data di pubblicazione della legge medesima ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

MATTARELLA. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esso diventerà articolo 7.

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione ed avrà effetto per l'esercizio finanziario 1967.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esso diventerà articolo 8.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Variazioni allo Stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 (primo provvedimento) ». (267/A)

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Mongelli.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Mongelli.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Avola, Bonfiglio, Caneva, Capria, Cardillo, Celi, Coniglio, Dato, Di Martino, Fagone, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, La Terza, Lentini, Lombardo, Mangione, Mattarella, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Pa-

risi, Pizzo, Recupero, Russo Giuseppe, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Bosco, Corallo, Rizzo, Russo Michele.

Si astengono: Genna, Lanza.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari, Di Martino e Bosco, procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	42
Astenuti	2
Votanti	40
Hanno risposto si . . .	36
Hanno risposto no . . .	4

Onorevoli colleghi, accertato, da parte dei deputati segretari, che alla votazione non ha partecipato la maggioranza dei componenti l'Assemblea e constatata, quindi, la mancanza del numero legale dei partecipanti alla votazione, dichiaro nulla la votazione stessa.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì, 10 aprile 1968, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 26: « Nomina del Presidente del-

l'Espri e del Presidente dell'Ems », degli onorevoli De Pasquale, Corallo, Rossetto, Rindone, Messina, La Duca, Scaturro, Carbone, Pantaleone.

III — Votazione finale del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 (Primo provvedimento) » (127/A).

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A) (*Seguito*);

2) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (*Seguito*);

3) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (157/A);

4) « Autorizzazione di spesa per l'attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico previsti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 » (202/A) (*Seguito*);

5) « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204/A).

V — Votazione finale del disegno di legge: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

La seduta è tolta alle ore 22,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo